

PRIMO PIANO

Buttare cibo nella spazzatura è come buttar via la vita



Liguori a pag.2

AMBIENTE & TERRITORIO

Amazzonia peruviana: gli indigeni Mashco-Piro



Negli spazi più remoti della foresta amazzonica, in Perù, vivono ancora delle tribù indigene che non hanno mai avuto contatti con l'esterno. La riserva Nahua-Nanti è la casa degli Indiani Nahua, Nanti, Matsigenka e Mashco-Piro.

Esposito a pag.4

NATURA & BIODIVERSITÀ

Vendemmia 2013: Sud al top

Ogni anno ci si stupisce di quanto i cambiamenti climatici riescano ad incidere sulla vendemmia. Era settembre 2012 quando, proprio dalle pagine del nostro magazine, apprendevamo che quella di allora era stata la seconda vendemmia italiana più scarsa dal 1950.

Martelli a pag.8

BIO-ARCHITETTURA

Nuove tecnologie energetiche e salvaguardia dei beni culturali



Palumbo a pag.16

Un documento programmatico elaborato da regioni e enti locali

"Piano verde" per rilanciare l'Italia

Sono 360.000 le aziende (il 23% del totale) che negli ultimi tre anni hanno investito in tecnologie 'green' e 240.000 posti di lavoro (il 38% delle assunzioni del 2012) sono stati creati da imprese della green economy. Per cogliere questa opportunità, Regioni ed enti locali hanno elaborato un documento programmatico che individua un percorso scandito in 5 punti: programmazione dei Fondi strutturali per sviluppare l'innovazione nelle imprese e nei territori; mercati verdi pubblici e privati; credito e fiscalità ambientale; sviluppo di partnership pubblico-privato; tutela e valorizzazione dei territori. Un "Piano verde" per rilanciare l'Italia che è stato presentato in occasione di "Regioni ed Enti Locali per la green economy".

a pag.2



Ambiente Urbano, IX Rapporto Presentazione l'11 ottobre

Giunge alla nona edizione il consueto Rapporto dell'Ispra sulla Qualità dell'ambiente urbano. Quest'anno è toccato ad Arpac coordinare il Comitato di redazione del Rapporto, che presenta i dati relativi ai principali temi ambientali in sessanta città italiane. Arpac ha collaborato anche alla stesura di diversi capitoli. Il documento verrà presentato a Roma l'11 ottobre. A introdurre i lavori, in programma alle 9 all'Aquario Romano di piazza Fanti, sarà il ministro dell'Ambiente Andrea Orlando.

Mosca a pag.7



SCIENZA & TECNOLOGIA

Digital Divide: il sorpasso del Sud

Un dato inaspettato. L'osservatorio di SosTariffe.it, che si è occupato di verificare la velocità delle connessioni Adsl italiane, ha mappato il fenomeno sulla cartina d'Italia. E il Sud, isole comprese, si distingue con una velocità media di 5,3 Mbps, rispetto ai 4,9 del Nord. L'analisi si basa sugli oltre 500mila speed test effettuati sul portale negli ultimi tre anni. Un altro strumento per verificare le prestazioni del proprio collegamento domestico è quello messo a disposizione dall'Agcom.

D'Auria a pag.10



AMBIENTE & TRADIZIONE

Il ritorno dei legittimi Sovrani



Con il ritorno dei Borbone, molti dei protagonisti della Repubblica furono processati e condannati. Forse quelle "idee" rivoluzionarie erano troppo lontane dalla religione cristiana e dalle tradizioni popolari e troppo spesso quelle tradizioni e quella religione erano state dimenticate o offese dai rivoluzionari; in troppe case, poi, si ricordavano i saccheggi e i massacri compiuti dai francesi (oltre ottomila morti in pochi giorni) e nel resto del regno (sessantamila i caduti): certo è che furono mesi durante i quali la città sembrò, come non lo era mai stata, divisa in due partiti contrapposti e inconciliabili e tutti i sogni furono spazzati via da baionette, cannoni e patiboli.

De Crescenzo-Lanza a pag.14

AMBIENTE & SALUTE

Grassi a tavola: come riconoscerli



Clemente a pag.13

AMBIENTE & CULTURA

Il viaggio di John Evelyn a Napoli

L'ospitalità e le bellezze partenopee negli scritti dell'autore inglese

Nel 1955 fu pubblicata a Oxford un'opera intitolata *The diary of John Evelyn*, che raccoglieva le memorie di viaggio dello scrittore citato nel titolo. In *Viaggiatori britannici a Napoli tra '500 e '600* Giovanni Capuano riporta alcune pagine di Evelyn su Napoli,

Terzi a pag.15



IL "PIANO VERDE" PER RILANCIARE L'ITALIA

Un documento programmatico elaborato da regioni e enti locali

Sono 360.000 le aziende (il 23% del totale) che negli ultimi tre anni hanno investito in tecnologie 'green' e 240.000 posti di lavoro (il 38% delle assunzioni del 2012) sono stati creati da imprese della green economy. Per cogliere questa opportunità, Regioni ed enti locali hanno elaborato un documento programmatico che individua un percorso scandito in 5 punti: programmazione dei Fondi strutturali per sviluppare l'innovazione nelle imprese e nei territori; mercati verdi pubblici e privati; credito e fiscalità ambientale; sviluppo di partnership pubblico-privato; tutela e valorizzazione dei territori. Un "Piano verde" per rilanciare l'Italia che è stato presentato in occasione di "Regioni ed Enti Locali per la green economy", tema della decima e ultima assemblea programmatica nazionale in preparazione degli Stati Generali della Green Economy organizzati dal Consiglio Nazionale della Green Economy, in collaborazione con i ministeri dell'Ambiente e dello Sviluppo Economico e con il supporto tecnico della Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile (6 e 7 novembre a Rimini nell'ambito di Econondo). Ecco i 5 punti nello specifico. Nel ciclo 2007-2013 i fondi strutturali (Fesr, Fse e Feasr)



hanno messo a disposizione risorse a livello nazionale pari a circa 66 miliardi di euro intercettando settori che rientrano nel campo della green economy. Per rafforzare un percorso verde dei Fondi, il documento propone che le Regioni convergano nel proporre misure coordinate a livello nazionale sulla green economy; si coordinino per implementare un sistema di monitoraggio omogeneo; si utilizzino risorse per intervenire sulla Capacity Building degli Enti locali. Mercati verdi pubblici e privati: nel 2010 la spesa della Pa per acquisto di prodotti e servizi ammontava al 16,3% del Pil (per una spesa di circa 252 miliardi di euro). Credito e Fiscalità ambientale: il documento propone di dare orizzonte temporale pluriennale agli strumenti di incentivo più efficaci come il bonus fiscali del 65% e 55%; riformulare il mix di strumenti fiscali per privilegiare la produzione e il consumo eco-compatibile; sviluppare forme di fiscalità proporzionali all'effettivo sfruttamento delle risorse ambientali ed energetiche; attivare nuovi strumenti e prodotti finanziari. Per quanto riguarda lo sviluppo di partnership pubblico-privato, Regioni ed enti locali possono assumere un ruolo strategico. Le proposte per

questo capitolo prevedono di dare impulso a livello nazionale per la trasformazione dei distretti industriali in eco-distretti; di stabilire e incentivare forme di partecipazione pubblico-private che facilitino la ricerca e lo sviluppo di innovazione green; di sostenere attività specifiche per la valorizzazione dei prodotti italiani anche sotto il profilo della qualificazione ambientale. Infine, la tutela e la valorizzazione dei territori: il documento propone di definire meccanismi e strumenti per sbloccare la possibilità di intervento degli enti locali consentendo,



ad esempio, di derogare al patto di stabilità per spese di interventi di prevenzione, tutela e messa in sicurezza del territorio; prevedere idonee premialità per gli Enti pubblici in grado di dimostrare il proprio impegno al miglioramento degli aspetti ambientali, territoriali e paesaggistici; applicare per la gestione integrata dei rifiuti la direttiva quadro 98/08/CE e il principio di responsabilità del produttore; finanziare progetti sperimentali per favorire nuove opportunità di sviluppo economico sostenibile dei territori.

(dal web)

Rapporto Fao sulle conseguenze ambientali dello spreco di alimenti

BUTTARE CIBO NELLA SPAZZATURA È COME BUTTAR VIA LA VITA

Fabiana Liguori

Secondo il "Rapporto sulle conseguenze ambientali dello spreco di prodotti alimentari" presentato dalla Fao: ogni anno 1,3 miliardi di tonnellate di generi alimentari finiscono nella spazzatura. Questo cibo ha un costo economico stimato di 565 miliardi di euro. Dati inquietanti, considerando il contesto di crisi socio-economica diffusa e i 900 milioni di affamati al mondo.

Non volendo addentrarsi, però, in discorsi semplicemente umanitari per non cadere nel baratro del luogo comune o del sentimentalismo spicciolo, ci limitiamo a ribadire l'unico concetto su cui vale sempre la pena riflettere prima di buttare gli avanzi della propria tavola nei cassonetti dell'immondizia: "C'è

chi di fame: muore".

A farne le spese, anche l'ambiente. Ma in che termini? Per produrre il cibo, destinato a diventare spazzatura vengono emesse 3,3 miliardi di tonnellate di anidride carbonica.

L'impatto negativo, purtroppo, non si limita alle emissioni in atmosfera, ma coinvolge anche la qualità del suolo, le riserve d'acqua e la biodiversità.

Per esempio, l'agricoltura intensiva, che non consente periodi di riposo per i campi, diminuisce la fertilità dei terreni e induce all'uso di fertilizzanti chimici che, a loro volta, provocano inquinamento e riducono le terre coltivabili. In media ogni anno si utilizzano 1,4 milioni di ettari per produrre alimenti che non saranno mai consumati. Una superficie pari al territorio della Federazione Russa per

rendere l'idea! Stesso scempio per l'acqua: se ne spreca una quantità pari a circa 250 chilometri cubi. Immaginate le acque del lago di Ginevra, la quantità stimata è all'incirca quella! Significativi anche i danni sulla biodiversità. Il cibo sperperato influisce sulla deforestazione. Ogni anno, infatti, 9,7 milioni di ettari di bosco vengono distrutti per produrre prodotti alimentari non sempre destinati alla tavola. Impressionante poi il massacro di pesci buttati in mare dopo essere stati pescati con la tecnica a strascico: si parla del 70% del pescato. A gravare sulle spese è in larga parte lo spreco di verdure (23%), seguito da carne (21%), frutta (19%) e cereali (18%).

La dissipazione della carne pesa, soprattutto, a causa dei costi di produzione: ne viene



buttato il 4%, ma l'incidenza economica è cinque volte maggiore. Mentre il discorso è inverso per i cereali: la quantità "buttata" è maggiore del valore economico. C'è invece un certo equilibrio per frutta e verdura. Il volume globale dello spreco è stimato in 1,6 miliardi di tonnellate di "prodotti primari" e in 1,3 miliardi

di tonnellate di cibo commestibile. Le regioni in cui la piaga "spreco" è più profonda e dolorosa sono: l'Asia industrializzata, il Sud Est asiatico (rispettivamente circa il 28 e il 22% di cibo prodotto), e l'Europa con circa il 15%. Le regioni più parsimoniose, invece: America del Nord, Oceania, Nord Africa e Asia centrale.

SOSTENIBILITÀ FUTURA PER L'ACQUACOLTURA

Pubblicato dall'Unione Europea un documento strategico

Angelo Morlando

La Commissione Europea ha recentemente pubblicato una comunicazione dal titolo: "Orientamenti strategici per lo sviluppo sostenibile dell'acquacoltura nell'UE" in quanto, da una recente stima, la produzione del settore ammonta a oltre 1 milione di tonnellate all'anno per un fatturato globale superiore ai 3 miliardi di euro. La produzione europea è pari a circa il 2% della produzione mondiale. Proprio in funzione di una rapida analisi di questi numeri, si può intendere, sia il titolo, sia l'obiettivo dell'Unione Europea: bisogna puntare alla qualità investendo risorse idonee affinché tutto il comparto risulti sostenibile. Effettivamente il semplice confronto con l'aumento delle produzioni asiatiche non è sufficiente (si stima che la produzione europea sia rimasta stazionaria negli ultimi anni, mentre nel resto del mondo, in particolare in Asia, la crescita è stata estremamente rapida). È molto più importante, invece, sapere che il 10% dei prodotti ittici consumati in Europa proviene dall'acquacoltura, il 25% dalle attività di pesca dell'UE e il 65% da importazioni da paesi terzi. Questi dati hanno fornito ottimi spunti per impostare le strategie per il futuro, soprattutto perché va aggiunto che la riduzione della produzione delle attività da pesca in Europa è stata compensata proprio dalla produzione attraverso acquacoltura. Un ultimo dato utile è sapere che ad ogni au-



mento di punto percentuale del consumo europeo prodotto internamente con l'acquacoltura corrispondono circa 3.000 / 4.000 nuovi posti di lavoro con reali garanzie che possano essere a tempo pieno e indeterminato.

Si citano i principi fondamentali esposti nella comunicazione, così come sintetizzati dalla fonte "Press releases" dell'Unione Europea: "Gli orientamenti presentati aiuteranno a coordinare gli sforzi di tutti gli Stati membri creando nuovi obblighi giuridici e pre-

sentando una serie di iniziative volontarie per promuovere un'industria che sia sostenibile sotto il profilo economico, sociale e ambientale e che offra ai consumatori prodotti ittici sani e di qualità. La Commissione ha individuato quattro problemi principali che il settore dell'acquacoltura si trova ad affrontare: la necessità di ridurre gli oneri amministrativi e le incertezze per gli operatori; l'esigenza di agevolare l'accesso allo spazio e all'acqua; la necessità di incrementare la competi-

tività del settore e l'esigenza di creare condizioni di concorrenza più eque sfruttando il vantaggio competitivo dei prodotti ittici "made in EU".

Sono state delineate anche una serie di misure ed azioni che possono sintetizzarsi nell'individuare le migliori pratiche per ridurre i tempi di rilascio delle licenze e promuovere un approccio integrato all'attività riducendo nel contempo al minimo l'impatto sull'ambiente e sulle altre attività economiche.

NOVITÀ GREEN PER IL TRASPORTO DELLE MERCI

Novità sul fronte trasporti. La Commissione Europea, infatti, ha avanzato la proposta di sfruttare fiumi e canali per il trasporto di merci in giro per l'Europa. Si tratta di vie navigabili più sicure, con meno traffico e, soprattutto, only green rispetto alle tradizionali modalità di trasporto via terra. Basti pensare che le emissioni di CO₂ e il consumo di carburante di una grande imbarcazione per la navigazione interna, secondo Bruxelles, rappresentano soltanto un terzo di quelli del corrispondente trasporto su strada. Quindi, si è passato al vaglio alla ricerca dei mezzi più sostenibili per l'ambiente ed energicamente più efficienti. Ne è venuto fuori che a vincere questo primato sono le chiatte, che al momento, purtroppo,



vengono impiegate solo per il sei per cento delle merci trasportate in Europa nel corso dell'anno. L'obiettivo di Bruxelles, dunque, è quello di sfruttare al massimo il potenziale inutilizzato di oltre trentasette mila chilometri di vie navigabili interne. Del resto, i cinque maggiori porti marittimi dell'Ue, compreso quello di Rotterdam, sono connessi a fiumi e canali. E ancora, oltre alla modernizzazione di conche, ponti e canali, la Commissione europea riesaminerà i limiti di emissione per i motori nuovi e prenderà in esame ulteriori limiti per quelli esistenti, modificando inoltre le norme che consentono l'uso di gas naturale liquido come carburante per la navigazione interna. Questa proposta si concentra, poi, su quattro di-

versi punti; primo fra tutti, l'eliminazione delle strozzature, ossia di tutti quei fattori che ostacolano lo sviluppo del trasporto su acqua. In secondo luogo si procederà all'incentivazione della sostenibilità ambientale, attraverso nuove norme volte a incoraggiare investimenti su motori "total green" e lo stanziamento di fondi per sostenere la ricerca e l'innovazione in questo ambito. Altro punto è il miglioramento dell'interconnessione con le altre forme di trasporto, come quelle su strada e rotaie. In ultimo c'è bisogno di investire nelle competenze della forza lavoro, con l'obiettivo primario di aiutare a crescere il trasporto sulle vie navigabili, diventando, così, a lungo termine un settore di qualità.

A.P.

Lasciamoci insegnare dai popoli indigeni il rispetto e l'amore per la nostra terra

Amazzonia peruviana: gli indigeni Mashco-Piro

Alessia Esposito

Negli spazi più remoti della foresta amazzonica, in Perù, vivono ancora delle tribù indigene che non hanno mai avuto contatti con l'esterno. La riserva Nahua-Nanti è la casa degli Indiani Nahua, Nanti, Matsigenka e Mashco-Piro. Si tratta di popoli vulnerabili. La loro sopravvivenza dipende da quella della foresta. Il loro sistema immunitario non reagisce a molte delle malattie portate dagli stranieri che troppo spesso si addentrano per veri e propri "safari umani". Fondamentale è che venga riconosciuto il rispetto del loro spazio vitale. Troppe volte questo è minacciato dai rischi del narcotraffico, deforestazioni illegali e compagnie petrolifere. Secondo Survival International – l'organizzazione che si occupa della difesa di queste tribù – con il benplacito del governo peruviano le aziende del petrolio si sono

appropriate di più del 70% dell'Amazzonia peruviana, abitata in gran parte dalle popolazioni indigene.

Quest'estate, così, più di cento Mashco-Piro, contrariamente ai loro usi, hanno deciso di uscire allo scoperto e combattere per la propria terra contro le compagnie petrolifere: l'argentina Pluspetrol, l'americana Hunt Oil e la spagnola Repsol. Si sono schierati sulle sponde del fiume Las Piedras, armati di bastoni, lance e frecce e lì hanno combattuto per i propri diritti affrontando forestali e ranger.

Il gigante da combattere stavolta è il progetto Casimea, che include estrazione, trasporto e distribuzione di gas naturale e provoca deforestazione, inquinamento delle acque e dell'aria (per il passaggio frequente di aerei a bassa quota). L'area interessata si trova nel cuore di una riserva creata proprio per la salvaguardia delle tribù locali, cosic-



ché era stato stilato un rapporto sui pericoli del progetto, pubblicato dal dipartimento governativo responsabile degli affari indigeni.

Qualche ora dopo il rapporto è scomparso dal sito del Ministero, suscitando la reazione delle organizzazioni indigene, della stampa peruviana e l'indignazione mondiale. Alcuni

politici si sono dimessi, a quanto pare per le pressioni ricevute perché l'espansione del progetto Casimea continuasse. Ma c'è di più. Il progetto è finanziato con dei fondi Banca interamericana di sviluppo che al Perù sono stati garantiti alla condizione di "non concedere nuovi diritti per l'uso delle risorse naturali". Così non è. È

possibile firmare una petizione in loro difesa alla pagina <http://www.survival.it/su/casimea>. Del resto, non siamo diversi da loro. Tutti noi dipendiamo dalla sopravvivenza dell'ambiente in cui viviamo. Loro, in fondo, lottano anche per noi. E noi possiamo farlo per loro. Usciamo anche noi allo scoperto.

Nasce un movimento di cittadini a difesa del territorio

Terra dei fuochi, terra mia!

La situazione drammatica che attanaglia la Terra dei Fuochi, l'area che comprende alcune province di Napoli e Caserta avvelenata da decenni e decenni di sversamenti di rifiuti illegali e tossici, è giunta oramai al capolinea. Intervenire è l'urgenza del momento. A sostegno della "tesi", nasce il Movimento "Terra mia", un movimento apolitico di cittadini e volontari decisi a fermare l'olocausto causato dall'inquinamento da rifiuti attraverso una rete di sensibilizzazione ed attiva collaborazione. Riprendere in mano le redini del proprio destino e del proprio territorio è l'obiettivo.

Il Movimento è aperto a chiunque voglia dare il proprio contributo. Qualsiasi iniziativa (manifestazioni, presidi, lettere aperte, incontri, ricerche, forum, etc.) può risultare utile per il raggiun-

gimento dell'obiettivo comune.

Il Movimento intende porsi come interlocutore di ciascuna zona interessata, utilizzando la rete come piattaforma sociale per mettere tutti in comunicazione, in maniera immediata, e collocando in ciascuna delle aree maggiormente colpite referenti e presidi vigili. L'intento è di allearsi e di coordinarsi con tutti i gruppi, le associazioni, gli altri movimenti e chiunque stia lottando da tempo e con incidenza contro questo problema, diventato quasi irreversibile, e che sta distruggendo una delle più belle regioni d'Italia. Il Movimento mira, come giusto che sia, ad ottenere nell'imminente la dichiarazione di "disastro ambientale" e la completa bonifica del territorio. Per informazioni e adesioni, su facebook è disponibile la pagina web.



Minacce a chi difende la casa degli orsi polari

L'"Arctic Sunrise" costretta a rientrare

Un paio di settimane fa in molte città italiane c'è stata la pedalata polare. Ambientalisti e amanti della natura hanno partecipato, sfilando in maglia bianca in sella alle proprie bici, per dire no alle trivellazioni petrolifere che met-

A fine agosto uno dei momenti più significativi. La nave rompighiaccio dell'organizzazione Arctic Sunrise, in quanto conforme ai criteri di sicurezza, si era spinta sulla rotta del Mare del Nord nonostante il mancato permesso del governo russo.

Il 26 agosto quattro membri della guardia costiera sono saliti a bordo per un'ispezione e, sotto la minaccia di ricorrere all'uso della forza e delle armi, hanno costretto l'Arctic Sunrise a fare dietrofront. Ciò è avvenuto dopo che alcuni attivisti avevano aperto banner con lo slogan Save the Arctic accanto

alla Geolog Dmitry Nalivkin, nave noleggiata dalla compagnia petrolifera Rosneft (di proprietà dello stato russo) e da quella statunitense Exxon Mobil.

Ma non finisce qui. Il 18 settembre, nell'Artico russo, due attivisti

sono stati arrestati dopo essere stati sparati, come "avvertimento", con undici colpi di arma da fuoco. La loro colpa consiste nell'aver scalato la piattaforma petrolifera Prirazlomnaya della Gazprom, compagnia che ini-

zierà la nuova produzione nel primo trimestre del 2014, aumentando il rischio di fuoriuscite di petrolio. Con loro sono stati fermati altri 27 attivisti, per un totale di trenta. Le proteste, si sa, per quanto pacifiche, fanno paura perché rischiano di portare attenzione sulla questione. E i quasi 4 milioni di sostenitori (le cui firme alla pagina <http://www.savethearctic.org/>) aumentano ogni minuto di più.

A.E.



**Un tour multimediale
nel cuore della natura
incontaminata
di un paradiso
terrestre dai
mille colori**



Google Street View sbarca sulle Galapagos

Anna Paparo

Google street View non smette di regalare nuovi posti da visitare comodamente seduti davanti a un pc e alla portata di un click. E stavolta è il turno del paradiso della biodiversità, le isole Galapagos, che, sulle orme di Charles Darwin, potremmo esplorare a trecentosessanta gradi grazie al servizio di Google Maps. Ora a farla da padrona non sarà più il grigiore del cemento, ma i milioni di colori della natura che caratterizza questi luoghi stupendi e incontaminati. Allora, tutti pronti per fare tesoro di questa nuova esperienza: un viaggio virtuale attraverso foto panoramiche e un breve video documentario dell'esperienza di Google, realizzata con la Direzione del Parco Nazionale delle Galapagos e la Charles Darwin Foundation. In occasione del centosettantottesimo anniversario della scoperta delle Gla-

pagos da parte del famoso scienziato, che ha dato la vita alla teoria dell'evoluzionismo, Google ha deciso di fare questo piccolo grande "regalo", un tour multimediale nel cuore della natura incontaminata di un paradiso terrestre dai mille colori e dalle mille specie di flora e fauna. Basta lasciarsi trasportare dalla bellezza unica che solo questi luoghi sanno regalare, un'avventura panoramica, che immagine dopo immagine cattura l'attenzione lasciandoci a bocca aperta. Ad esplorare l'arcipelago per l'uomo sono stati gli occhi del Trekker, lo speciale robot di Google, durante un viaggio sconvolto a maggio di quest'anno. Navigando con Street View si potranno ammirare anche le tantissime e svariate specie animali. Inoltre, grazie al partner Catlin Seaview Survey, Google ha raccolto immagini subacquee della vita marina al largo dell'isola Floreana. Insomma, non manca proprio nulla, per

rendere questa visita, anche se virtuale, piena e viva. Come ha ben spiegato il colosso Google, la sua iniziativa è a sostegno della ricerca sull'ambiente, la conservazione, i modelli di migrazione degli animali e l'impatto del turismo, per questo ha deciso di volare fin nel Pacifico per mappare l'arcipelago celebre per il suo ecosistema. Mettendoci tutto l'entusiasmo possibile e sulla scia dell'attento Darwin, anche le fotocamere di Google hanno registrato tutto in modo accorto e avveduto e hanno raccolto immagini, dati su flora e fauna. In auto o in barca, sono state immortalate tutte le bellezze naturali e gli animali che abitano le isole, partendo dagli iguana e dalle tartarughe giganti, fino ad arrivare alle "sule dalle ali azzurre" e alle fregate dalla gola rossa. E nelle zone più impervie, che possono essere raggiunte solo a piedi, si sono muniti del trekker, lo zainetto con fotocamere che scattano

a trecentosessanta gradi. Un modo per setacciare palmo a palmo queste terre incontaminate, senza tralasciare nemmeno un centimetro, neanche gli splendidi fondali. Un modo per avere un'immagine più che dettagliata della bellezza delle Galapagos, ben sapendo però che lo stupore di Darwin che vide dal vivo l'arcipelago equadoriano è una cosa che nemmeno la più sofisticata fotocamera probabilmente può restituire. Un primo approccio seduti in poltrona davanti al proprio computer non è male, ma soprattutto non si deve perdere di vista il reale scopo del progetto, ossia il sostegno a una campagna contro i disastri ambientali. Questo tour vuole essere un modo attraverso cui conoscere le infinite bellezze che madre natura ci offre e, di conseguenza, smuovere le coscienze affinché questi luoghi restino incontaminati e non vengano distrutti dalla mano dell'uomo.

In Giappone "l'olocausto delle balene"

In questo periodo si sta consumando una delle più grandi tragedie che riguarda l'umanità, tragedia che potremmo a giusta ragione definire come "l'olocausto delle balene". Anche se nessuno ne parla, basta esplorare il sito web cosmstv.org per trovare la pubblicazione dei risultati di un rapporto nazionale del governo giapponese che a sua volta descrive la situazione del disastro di Fukushima, un fatto grave e con ripercussioni che riguarderanno l'Oceano Pacifico. Il testo dice che la situazione nello stabilimento della centrale nucleare è andata a peggiorare, migliaia di tonnellate di rifiuti radioattivi sono stati scaricati verso l'Oceano Pacifico e questo ha causato una spropositata



contaminazione delle acque. Basta accedere a vari forum che trattano l'argomento per leggere centinaia di commenti che vanno a confermare questa vicenda. Dal villaggio di Fukushima arrivano in rete dei report che raccontano della presenza di centinaia di carcasse di balene morte che si trovavano lungo le spiagge delle coste giapponesi, davanti a Fukushima al mattino presto. Successivamente le carcasse si sono diffuse lungo tutta la costa. Una vera strage di balene e delfini si sta consumando giorno dopo giorno e la causa sono i rifiuti radioattivi versati in mare che saranno la causa di una strage in breve tempo. Intervenire sarà impossibile anche perché questi ri-

futi viaggeranno per tutto l'Oceano seminando morte, anche tra gli abitanti delle Isole che sopravvivono grazie alla pesca. Il governo giapponese e gli altri governi mondiali sembrano ignorare questa situazione di enorme rilevanza. Due scienziati giapponesi intervenuti sulla spiaggia dove si trovavano le balene morte, affermano che il governo fa silenzio perché nessuno avrebbe potuto immaginare le conseguenze che questo fenomeno avrebbe avuto sia a livello locale che globale. Gli stessi scienziati riconoscono che ciò che sta accadendo ora è molto importante e grave, ma anche loro possono solo intuire cosa accadrà domani.

F.S.

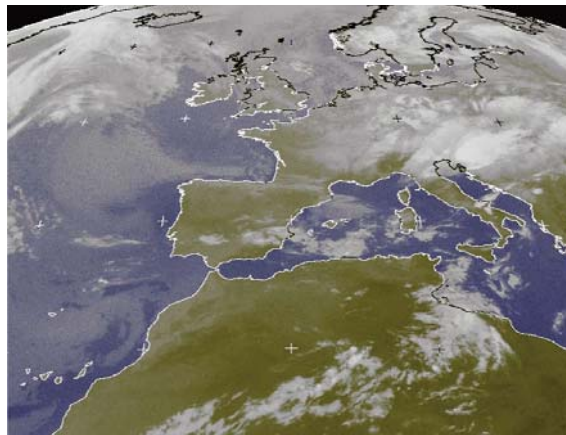
Raccontiamo il meteo. Per gli esperti l'autunno potrebbe essere un po' più freddo e instabile della norma

Meteo: analisi e tendenze dei prossimi mesi

Gennaro Loffredo

Il primo mese dell'autunno meteorologico è oramai alle spalle. Rispetto alle annate precedenti, il mese di settembre si è mostrato con caratteristiche più autunnali che estive, fatta eccezione per la prima settimana e per qualche giorno nell'ultima decade del mese. Forse eravamo ben abituati alle durature e tardive performance dell'anticiclone africano, capace di prolungare la stagione estiva fino a settembre inoltrato. Le sue apparizioni, invece, sono state sporadiche e concentrate nel periodo clou della stagione estiva, e probabilmente, anche nel corso dei prossimi mesi autunnali non subiremo eccessivamente le avanzate di questa figura ingombrante sul bacino del Mediterraneo. Le correnti oceaniche saranno le assolute

protagoniste dello scenario meteorologico dei mesi di ottobre e novembre. Durante questo periodo, in effetti, diminuisce notevolmente l'irradiazione, cioè la durata dell'illuminazione diretta da parte del sole, e il vortice polare (quella figura di bassa pressione che risiede sulle zone polari) torna ad approfondirsi e ad acquisire forza. L'anticiclone delle Azzorre tenderà ad arretrare, ponendo il suo fulcro principale in aperto oceano Atlantico. Le perturbazioni atlantiche, così, saranno costrette a scivolare sul bacino del mediterraneo senza essere ostacolate da alte pressioni, interessando a più riprese la nostra penisola. Secondo alcune proiezioni elaborate dalle mappe di ricerca della statunitense NOAA (National Oceanic and Atmospheric Administration), si può ritenere che il trimestre



autunnale possa manifestarsi leggermente più freddo e instabile della norma a causa di una persistente circolazione di aria fresca proveniente dal nord Europa. Le precipitazioni dei prossimi mesi saranno più frequenti sui versanti occidentali della nostra penisola e potranno assu-

mere carattere di forte intensità. E' impossibile stabilire se ci saranno accumuli precipitativi eccessivi; i centri di calcolo matematico non possono decifrare quali zone saranno più soggette ad eventi impor-

I periodi di bel tempo saranno limitati a pochi giorni e co-

munque possibili specie ad ottobre grazie alle classiche ottobre romane. La fenomenologia tenderà poi a diminuire nel corso della seconda parte del mese di novembre, probabilmente a causa della formazione di possenti blocchi anticiclonici sull'Europa occidentale, i quali bloccheranno le miti e piovose perturbazioni atlantiche ed esporranno gran parte dell'Europa centro-orientale e l'Italia alle prime incursioni fredde provenienti dall'Artico e dalla Russia.

Secondo gli ultimi aggiornamenti degli indici climatici, anche la prossima stagione invernale 2013-2014 potrebbe essere più fredda della media. Tuttavia data la grandissima distanza temporale, queste proiezioni devono essere considerate come tendenze generali, soggette ovviamente a sensibili cambiamenti.

A settembre picco di fulmini sulla Campania

A metà mese la regione attraversata da temporali con molti lampi

L'autunno, secondo il calendario meteorologico, è il periodo dell'anno che inizia il primo giorno di settembre e termina l'ultimo giorno di novembre. Quasi sempre, in coincidenza dell'equinozio di autunno (22-23 settembre), la circolazione atmosferica assume nel nostro emisfero una spiccata instabilità. L'aria fredda in arrivo dal nord-Atlantico irrompe nel Mediterraneo per la prima volta dopo la quiete estiva e l'Italia subisce il primo intenso peggioramento di stampo autunnale, denominato anche come la "tempesta equinoziale", che sancisce il definitivo cambio di stagione. Il mare, grazie alle alte temperature della stagione estiva, assume via via un ruolo di primo piano nello sviluppo di una serie di depressioni che danno vita a maestosi sistemi temporaleschi, capaci di sfornare grossi quantitativi di pioggia cumulata in un lasso di tempo brevissimo oltre che a provocare un quantità sempre maggiore di fulmini pericolosi. La superficie marina, in effetti, rappresenta un vero serbatoio di energia. Le prime infiltra-

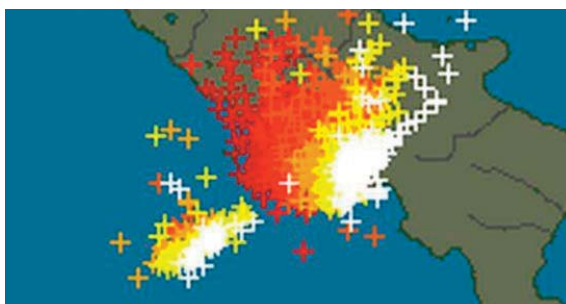


Grafico 1: Mappe fulminazioni del 10 settembre 2013 ricavate da <http://www.ilmeteo.it/portale/fulmini>



Grafico 2: Immagini satellitari SAT24.COM. Si nota il grosso sistema temporalesco che lo scorso 10 settembre ha colpito pesantemente il Lazio e la Campania

zioni fredde in arrivo da nord impattano su questo immenso lago caldo alimentandone sensibilmente i contrasti. Se nella stagione estiva le zone bersagliate dai temporali erano quelle prospicienti le catene

montuose e le aree interne della nostra penisola, nella stagione autunnale sono le coste quelle maggiormente colpite dai temporali marittimi. I mesi di ottobre e di novembre sono quelli che dispensano un

maggior numero di temporali perché si accentua sensibilmente il divario tra il nord-Europa, già in vesti pienamente invernali, e le zone mediterranee ove permangono sacche di aria calda di origine sub-tropicale. La nostra penisola è stata già investita nel corso del mese di settembre dai primi intensi temporali autunnali. In particolare intorno al 10 settembre 2013 la Campania è stata interessata da una cella temporalesca che ha scaricato a terra circa 60mm di pioggia nell'area di Battipaglia e zone limitrofe. Un classico temporale da fronte freddo che ha coinvolto gran parte del territorio regionale, provocando vari disagi anche a Napoli, Caserta e Benevento, raggiunte da una tempesta di fulmini che ha letteralmente messo fuori uso l'intera rete elettrica e di telecomunicazioni. Ma come riconoscere i temporali più pericolosi? Una fitta rete di stazioni meteorologiche poste su vari punti della Regione Campania, fornisce ogni giorno una grande mole di dati adottata dai centri di calcolo per l'inizializzazione dei mo-

delli fisico-matematici. L'attività di monitoraggio viene svolta mediante l'ausilio di centraline "in situ" e attraverso un radar meteorologico. Quest'ultimo offre la possibilità di stimare in tempo reale la quantità di pioggia con una risoluzione di 300m e di individuare i fronti temporaleschi fino a una distanza di 72 km dal Golfo di Napoli. Grazie al supporto di computer e modelli matematici ad altissima risoluzione, questi strumenti permettono insomma di stabilire le condizioni meteo-marine che si verificheranno a breve e medio termine. Poi, con l'ausilio di mappe di fulminazioni e di immagini satellitari in tempo reale, è possibile con largo anticipo individuare l'esatta evoluzione e direzione delle celle temporalesche più violente e in questo caso sarà compito della protezione civile stimare ed emettere un eventuale avviso di allerta meteo. L'autunno, insomma, è una stagione molto dinamica, che sa alternare periodi di forte maltempo a giornate assolate più tipiche della tarda estate.

G.L.

L'edizione 2013 del documento verrà presentata a Roma l'11 ottobre. Prevista la presenza del ministro

Arpac ha collaborato all'elaborazione del dossier, che contiene dati su Napoli, Salerno e Caserta



IX Rapporto dell'Ispra sull'ambiente urbano

Luigi Mosca

Giunge alla nona edizione il consueto Rapporto dell'Ispra sulla Qualità dell'ambiente urbano. Quest'anno è toccato ad Arpa Campania coordinare il Comitato di redazione del Rapporto, che presenta i dati relativi alle principali tematiche ambientali in sessanta città italiane capoluogo di provincia. Inoltre i tecnici di Arpa Campania hanno contribuito alla stesura di diversi capitoli. Il documento verrà presentato a Roma il prossimo 11 ottobre. A introdurre i lavori, programmati a partire dalle 9 all'Acquario Romano di piazza Fanti, sarà il ministro dell'Am-

biente Andrea Orlando. Frutto del lavoro coordinato e condiviso dall'intero Sistema Agenziale Arpa/Appa, e della collaborazione con Enti e Istituti di livello nazionale, l'edizione 2013 del Rapporto Ispra sulle aree urbane presenta i dati relativi a temi come consumo di suolo, mobilità, verde, qualità dell'aria, energia, rifiuti.

«L'obiettivo — si legge in una nota diffusa dall'Ispra — è divulgare la migliore informazione ambientale disponibile a livello nazionale, anche al fine di restituire ai vari soggetti interessati (amministratori, tecnici, cittadini) un corpus di informazioni sempre più completo, solido, confrontabile e utile ad approntare politiche di sostenibilità alla scala locale».

Ad accompagnare il Rapporto aree urbane, anche quest'anno un Focus di approfondimento tematico su "Acque ed

ambiente urbano" ricco di contributi scientifici multidisciplinari sulla pianificazione e gestione sostenibile di questa preziosa risorsa naturale. Tra le città considerate dal Rapporto, ci sono le campane Napoli, Salerno e Caserta. Tra i temi toccati, anche la comunicazione, che d'altronde figura tradizionalmente tra gli argomenti dello studio coordinato dall'Ispra. Anche quest'anno, per valutare la comunicazione ambientale sul web messa in campo dai comuni, vengono adoperati una serie di indici. Nel grafico proposto in questa pagina, si fa riferimento ai dati pubblicati l'anno scorso nell'ottava edizione del Rapporto, in particolare ai punteggi che i comuni considerati dal Rapporto hanno ottenuto sull'indice Sicaw23 (Strumenti di Informazione e Comunicazione Ambientale sul Web, che comprende ventitré variabili): nel grafico

viene calcolata la media dell'indice per regione. È evidente che le prestazioni si dispongono, in ordine decrescente, lungo l'asse Nord-Sud, con alcune significative eccezioni: tra queste la Lombardia (in negativo) e la Campania, in positivo, grazie alle buone performance di Napoli e Salerno. Insomma, secondo i dati della scorsa edizione del Rapporto, le più importanti città campane hanno messo in campo una comunicazione adeguata sul loro sito web istituzionale. Alla presentazione del rapporto è prevista la partecipazione, tra gli altri, di Bernardo de Bernardinis, presidente dell'Ispra, e del direttore generale dell'Istituto, Stefano Laporta. Nel corso del convegno di presentazione verrà annunciata la Conferenza del Sistema nazionale per la protezione dell'ambiente, prevista per il 2014.



ARPA CAMPANIA AMBIENTE
del 30 settembre 2013 - Anno IX, N.18
Edizione chiusa dalla redazione il 25 settembre 2013

DIRETTORE EDITORIALE
Antonio Episcopo
DIRETTORE RESPONSABILE
Pietro Funaro
CAPOREDATTORI
Salvatore Lanza, Fabiana Liguori, Giulia Martelli
IN REDAZIONE
Cristina Abbrunzo, Anna Gaudioso, Luigi Mosca, Andrea Tufaro
GRAFICA E IMPAGINAZIONE
Savino Cuomo
HANNO COLLABORATO
S. Allinoro, I. Buonfanti, F. Clemente, P. D'Auria, G. De Crescenzo, A. Esposito, E. Ferrara, R. Funaro, A. Gaudioso, L. Iacuzzio, G. Loffredo, B. Mercadante, A. Morlando, A. Palumbo, A. Paparo, F. Schiattarella, L. Terzi
SEGRETARIA AMMINISTRATIVA
Carla Gavini
DIRETTORE AMMINISTRATIVO
Pietro Vasaturo
EDITORE
Arpa Campania Via Vicinale Santa Maria del Pianto Centro Polifunzionale Torre 1 80143 Napoli
REDAZIONE
Via Vicinale Santa Maria del Pianto Centro Polifunzionale Torre 7- 80143 Napoli
Phone: 081.23.26.405/426/427
Fax: 081.23.26.481
e-mail: rivista@arpacampania.it

Iscrizione al Registro Stampa del Tribunale di Napoli n.07 del 2 febbraio 2005 distribuzione gratuita. L'editore garantisce la massima riservatezza dei dati forniti e la possibilità di richiederne la rettifica o la cancellazione scrivendo a: Arpa Campania Ambiente, Via Vicinale Santa Maria del Pianto, Centro Polifunzionale, Torre 7-80143 Napoli. Informativa Legge 675/96 tutela dei dati personali.

Riparte il programma Arpac di educazione ambientale

Anna Gaudioso

Ed eccoci pronti ad affrontare un nuovo anno scolastico a contatto con le scolaresche più aperte e ricettive verso le tematiche ambientali. Si ricomincia! Riprende il cammino: riparte il nostro progetto itinerante di informazione ed educazione ambientale rivolto a tutte le scuole della Regione Campania di ogni ordine e grado. Perché parlare tanto di educazione ambientale? Perché serve per costruire una società sostenibile, per formare cittadini consapevoli attraverso la promozione di comportamenti critici e propositivi verso l'ambiente. L'Educazione Ambientale si rivela una strategia formativa che opera mettendo in relazione le persone con l'ambiente con l'obiettivo di sviluppare comportamenti positivi per la conservazione del patrimonio ambientale, naturale, storico e culturale. L'educazione ambientale dura tutta la vita e non ha limite di età. Educare all'ambiente non significa somministrare "saperi" o fare semplici visite nel bosco per imparare come è



fatta una foglia o quanti anni ha un albero. Educare all'ambiente significa salvaguardare, proteggere e curare l'ambiente in cui viviamo, sdegnarsi se un bosco viene incendiato, non sprecare il mare in cui nuotiamo, non sprecare le risorse che abbiamo a disposizione senza misura. Anche l'acqua d'altronde è un bene prezioso per tutti e per tutte le generazioni presenti e future. Il concetto di educazione am-

bientale è stato citato per la prima volta nel 1965 alla Conferenza di Bangkok come uno degli strumenti a cui fare ricorso per la conservazione della natura. A dire il vero non esiste una data di nascita ufficiale dell'Educazione Ambientale, ma possiamo dire che è una disciplina nata dalla sensibilità delle persone, è in continua evoluzione, ed è soggetta a una continua e costante revisione critica sia sui metodi che utilizza che sugli obiettivi che si prefigge. Da sempre l'Educazione Ambientale si caratterizza per il fatto di proporre, in relazione alla sensibilità delle persone, dimensioni educative profonde e rivolte al cambiamento sociale e personale nel rispetto delle differenze e per la costruzione di un mondo solidale, responsabile e migliore.

Le scuole interessate a collaborare ai progetti di educazione ambientale dell'Arpa Campania possono scrivere a f.gaudioso@arpacampania.it, anna.gaudioso@virgilio.it, oppure telefonare allo 081/2326297 oppure allo 081/2326401, dal lunedì al venerdì.

Quest'anno buona quantità ed ottima qualità delle uve

Vendemmia 2013: Sud al top

Giulia Martelli

Ogni anno ci si stupisce di quanto i cambiamenti climatici riescano ad incidere sulla vendemmia. Era settembre 2012 quando, proprio dalle pagine del nostro magazine, apprendevamo che quella di allora era stata la seconda vendemmia italiana più scarsa dal 1950, con uve in calo del 3,5% rispetto all'anno precedente e dell'8% in con-

tempi. Niente caldo tropicale o ondate di temperature bollenti che costringono a raccogliere al più presto le uve. La buona qualità prevista per la vendemmia del 2013 è stata ribadita anche dal presidente di Federvini Vallarino Gancia: "Confermo, per quanto abbiamo visto finora, le previsioni: soprattutto, quest'anno dovremmo avere, oltre che una buona quantità, anche una ottima qualità delle uve.

ettari di vigne e oltre 250mila aziende viti-vinicole, dove quest'anno si prevede la presenza di un maggior numero di italiani rispetto agli extracomunitari, come confermano le richieste di lavoro. L'Italia con la vendemmia 2013 diventa - sostiene ancora la Coldiretti - il secondo produttore mondiale di vino dopo la Francia, al terzo posto la Spagna, seguita da Stati Uniti e Cina. Si candida a "Reginetta italiana



fronto alla media dei 5 anni. Il caldo torrido che aveva investito la nostra penisola, infatti, aveva dato vita a un'annata limitata, ma probabilmente più pregiata degli anni passati. Ci si trovò di fronte ad una netta separazione tra nord e Sud poiché l'unico trend positivo aveva riguardato Campania e Sicilia con un incremento del 10%. Nonostante quest'anno il clima sia stato meno secco i primi dati del 2013 hanno rimarcato ancora di più questa differenza, tanto da prevedere che le regioni meridionali potranno presto brindare ad una meravigliosa annata. Sono dunque giorni di ottimismo per i vignaioli italiani. Un'estate perfetta che potrà dare una vendemmia perfetta. Quest'anno non serve correre tra i filari per anticipare i

Questo è dovuto al fatto che abbiamo goduto di un'estate con un clima caldo durante il giorno, ma più fresco la sera. In particolare - sottolinea ancora Vallarino Gancia - sarà particolarmente buona la qualità delle uve aromatiche. In più - precisa - se l'anno scorso abbiamo dovuto avere vendemmia anticipata per cause climatiche, quest'anno siamo tornati alla normalità. Insomma - conclude - chi ha ben lavorato in vigna verrà quindi premiato. Sarà una buona annata per i vini d'annata, ma anche per i vini da tavola". Con l'inizio della vendemmia in Italia si attiva un motore economico che genera oltre miliardi di fatturato solo dalla vendita del vino. La vendemmia 2013 - ricorda la Coldiretti - coinvolgerà 60 mila

della vendemmia 2013" la Campania, che può gioire non solo per l'aumento di produzione del 15% ma anche per gli incoraggianti dati sulle esportazioni. È da poco iniziata la raccolta nell'Agro Aversano delle uve di Asprinio e del Fiano nel Cilento, si proseguirà nel beneventano con la Falanghina per poi continuare nell'avellinese verso la metà di ottobre con Fiano e Greco di Tufo. Nei Campi Flegrei la raccolta del Piediroso negli ultimi giorni di ottobre mentre l'ultima varietà ad essere vendemmiata sarà quella di Aglianico per la produzione della Docg Taurasi, nella prima decade di novembre. Non solo Campania, però, anche in Sicilia, Basilicata e Calabria la crescita si è attestata attorno al 10%.



Quando il richiamo della natura ti stravolge la vita

Gli agricoltori del terzo millennio

Preferire l'agricoltura alla carriera. Sono in costante aumento i giovani che ripongono lauree e master in un cassetto per dedicare la loro vita alla natura. La crisi c'entra ma relativamente, è il richiamo della terra, del creato che spinge a stravolgere le proprie esistenze e a guardare la vita da una prospettiva diversa, non più proiettata al business o al successo ma alla tradizione e alla qualità. Così, mani che correvano veloci sulle tastiere di un computer adesso sprofondano nel terreno, scavano, seminano e raccolgono



seguito il ritmo delle stagioni e il ciclo della vita. Secondo un'elaborazione di Coldiretti su dati Swg sono ben 58.663 le aziende agricole italiane guidate da under 35; di queste, circa il 70% opera in attività multifunzionali: si va dall'agriturismo alle fattorie didattiche, dalla vendita diretta dei

prodotti tipici alla trasformazione aziendale del latte in formaggio, dell'uva in vino, delle olive in olio ma non solo ... tradizione e modernità si fondono ogni giorno dando vita a nuove idee. Ecco allora sperimentare coltivazioni particolari come la manna (un dolcificante a basso contenuto di glucosio e fruttosio), studiare cosmetici naturali che utilizzino semplicemente i prodotti della terra o, ancora, mitigare il disagio sociale e la disabilità grazie all'ortoterapia. A favorire questo "ritorno alle origini" il recente decreto del fare che ha agevolato non solo l'avvio dell'attività agricola ma anche la commercializzazione dei prodotti derivanti da questa attività. Poco importa se per questi "moderni temerari" il richiamo della terra abbia dato vita ad una scelta o se sia stata semplicemente un'esigenza da assecondare, quello che conta è la passione e la dedizione che questo percorso richiede, il bisogno implacabile e genuino di sporcarsi le mani...di terra, s'intende.

G.M.

SICUREZZA ALIMENTARE MINACCIATA

I parassiti sono favoriti dai cambiamenti climatici

Ilaria Buonfanti

Che il global warming fosse responsabile dei cambiamenti nelle distribuzioni di specie in tutto il mondo, era già noto. Ma un nuovo studio realizzato dalle università britanniche di Exeter e Oxford, ha scoperto che anche i parassiti si stanno via via spostando dall'equatore verso i poli. Gli ecologisti hanno già documentato un tale cambiamento in molte specie selvatiche. Tuttavia, la velocità di spostamento varia notevolmente tra i diversi gruppi e le singole specie. Funghi, coleotteri, insetti, acari, farfalle e falene si spostano verso latitudini più alte, mentre i virus e i vermi nematodi verso latitudini più basse. La loro diffusione nelle zone temperate, unitamente alla crescita della popolazione, pone una seria minaccia alla sicurezza alimentare globale.

La ricerca delle università appena pubblicata su *Nature Climate Change* mostra che i cambiamenti climatici stanno modificando gli habitat di centinaia di specie parassite: insetti, aracnidi, batteri e funghi. La velocità media di deriva dai tropici verso nord è di $2,7 \pm 0,8$ km all'anno a partire dal 1960; tuttavia ci sono differenze significative tra le centinaia di



specie parassite prese in esame dall'indagine. È importante sottolineare che la ricerca ha preso esclusivamente in considerazione specie parassite che colpiscono i raccolti agricoli o gli allevamenti, con un'attenzione particolare a quelle di maggiore impatto economico negativo ed è derivato che la perdita dei raccolti causata da parassiti e dalle malattie da essi veicolate, potrebbe essere tra il 10 e il 16%. Secondo Dan Bebber dell'università di Exeter, che ha guidato il nuovo studio,

l'espansione delle popolazioni di parassiti in nuovi territori aumenta il rischio che questi organismi possano sfuggire al nostro controllo. Tra le più grandi minacce vi sono funghi e oomiceti, gruppi simili ma distinti di microrganismi che causano gravi malattie alle piante. Diversi ceppi altamente virulenti di funghi sono emersi negli ultimi anni in tutto il mondo. Bebber e i suoi colleghi hanno utilizzato i documenti del CABI (Center of Agricultural Bioscience International), che documen-



tano i parassiti e le malattie in tutto il mondo dal 1822 ad oggi.

Uno dei parassiti più temibili è il fungo del riso (*Magnaporthe grisea*) che distrugge ogni anno una quantità di raccolto in grado di sfamare 60 milioni di persone; le condizioni ideali di crescita del fungo sono: temperatura superiore ai 25-28 °C, suolo arido ed eccesso di fertilizzazione azotata. Cambiamenti climatici e agricoltura industriale stanno insomma preparando la "tempesta perfetta".

IL GENITORE ADOTTIVO PUÒ SCEGLIERE IL BOVINO ANCHE IN BASE AL CARATTERE

Adotta una mucca a distanza: l'idea di un contadino austriaco

Chi vuole assicurare alla propria tavola un formaggio genuino da oggi può adottare direttamente.. la mucca. L'idea è di Mathias Erath, un contadino austriaco del Vorarlberg, land al confine con la Svizzera. L'uomo ha deciso di aguzzare l'ingegno per combattere la crisi. L'originale business ha il fulcro sul web: ci si collega al sito www.kuhforyou.at e si sceglie la mucca che si preferisce.



In questo modo, con una spesa di circa 29 euro a settimana per un periodo di circa due mesi, ci si garantisce un approvvigionamento di 8 chili di formaggio che sarà recapitato direttamente a domicilio. Inoltre ci si può recare direttamente sul posto per far visita al bovino adottato, con la possibilità di essere ospitato in case contadine, in modo da assistere al pascolo e alla mungitura, per essere poi rifocillati con i prodotti caseari offerti dalla propria mucca. Il contadino ha poi pensato anche a chi, per lontananza eccessiva o mancanza di tempo, non può recarsi sul posto a verificare le reali

condizioni e lo stile di vita della mucca adottata. Il problema è risolto grazie a una webcam situata nella stalla che consentirà di osservare il proprio bovino in ogni momento della giornata e assicurarsi della vita sana che conduce. Insomma un sistema sui generis per garantire al 100% la tracciabilità. Senza far mancare, per i più affettuosi, la spedizione di una foto ricordo della mucca adottata. Un'ottima idea per chi vive in città, lontano dal contatto con la natura: si ha l'opportunità di mangiare prodotti sani e di cogliere l'occasione per una visita in campagna. In alternativa, si

tratta di un'ottima idea regalo. Simile iniziativa anche in Italia, nella trentina valle Valsugana. Anche qui si può adottare una mucca per 60 euro, ricevendone in cambio prodotti caseari per 50, mentre i restanti 10 vengono offerti in beneficenza. Qui non è possibile seguire la mucca via web, mentre è richiesta invece la visita all'amica a quattro zampe da metà giugno a metà settembre per osservare l'alpeggio e i metodi tradizionali con cui si produce il formaggio. Oltre all'esperienza, ci si porta con sé una varietà di formaggi freschi e stagionati, ricotte, burro, tosse e latte fresco. È possibile adottare una mucca anche nella Tenuta di Rocca Priora (AN), dove il target privilegiato sono i bambini, con lo scopo di far avvicinare anche i più piccoli al mondo agricolo e alle sue bontà. Adottare una mucca a distanza pare sia dunque una tendenza in crescita. L'idea del contadino austriaco di controllarla via web potrà aprire la strada alla genuinità.. anche ai più diffidenti!

A.E.

Raduno vegan a Roma

Salvatore Allinoro

Per imparare a nutrirsi vegan c'è bisogno di studiare. Il nuovo arrivato nel mondo degli ultra-vegetariani deve affidarsi ad un'ottima guida se intende cambiare rapidamente il modo di scegliere i cibi. Attratto da orizzonti di etica, sapendo che dimagrirà rapidamente risparmiando molti soldi, va incontro a crisi di rigetto del tutto fisiologiche; deve prepararsi. Per esempio, dopo un abbondante pasto a base di anguria, mai mangiare mele; i due frutti acidificano eccessivamente lo stomaco provocando una digestione poco raccomandabile; sarà l'ultimo tentativo di abbassare il costo ecologico dei nostri pasti. Il mahatma Gandhi racconta delle sue storiche battaglie pacifiche per la conquista dei diritti civili nel libro "La mia vita per la libertà" e imbastisce le pagine di una trama di consigli indispensabili per chi intende uscire indenne da pratiche di digiuno. La "grande anima" dell'India era un'icona esile grazie a pasti non troppo complessi, con frutta e verdura come uniche e più sostenibili basi energetiche delle sue giornate. L'uomo che ha liberato una nazione grande come un continente era vegetariano e le sue lotte sono iniziate contro le tasse coloniali che l'India pagava su un prodotto a km 0: il sale estratto lungo le sue coste. In dieci giorni Roma ospita 3 raduni per combattere i cambiamenti climatici rimanendo comodamente seduti a pranzo: si inizia con il Fruit Fest al Parco Caffarel; si continua con una festa crudista, il 22 settembre, presso il Centro curiosamente chiamato "il matatoio"; se ve li siete persi, Etica e cibo organizza per il 3 ottobre il raduno dei mangiatori di mele, un gruppo piccolo e combattivo che dovrà fare i conti con i nutrizionisti di tutto il Paese ed il loro bagaglio di dati a supporto dei benefici della Piramide Mediterranea, i cui mattoni sono le portate.

S.A.



Digital Divide: il sorpasso del Sud

Connessioni ADSL più veloci nelle regioni meridionali

Un dato inaspettato. L'osservatorio di SosTariffe.it, che si è occupato di verificare la velocità delle connessioni Adsl italiane, ha mappato il fenomeno sulla cartina d'Italia. E il Sud, isole comprese, si distingue con una velocità media di 5,3 Mbps, rispetto ai 4,9 del Nord.

L'analisi si basa sugli oltre

quindi. Si posiziona bene anche la Sicilia con una velocità media di 5,3 Mbps. Stesso dato per il Lazio, che impreziosisce la sua scheda con l'81% delle famiglie connesse a banda larga: la percentuale più alta dell'intero Paese. Lombardia ed Emilia Romagna sono in perfetta media nazionale, 5,1, con una pene-

tra la conferma di Firenze, in testa con una media di 6,8 Mbps. Seguono Isernia (6,7), Genova (6,2), Caltanissetta (6,1) e Oristano (6,1). Male Verona (3,8) e Campobasso (3,9). In questo caso a prendere forma è una diffusione "a mosaico". Mettendo la lente di ingrandimento sulle città con più 100mila abitanti si scorge



500mila speed test effettuati sul portale negli ultimi tre anni. Un altro strumento per verificare le prestazioni del proprio collegamento domestico è quello messo a disposizione dall'Agcom.

Secondo i dati emersi dalla piattaforma di SosTariffe, a livello regionale a distinguersi è la Toscana, con una velocità di 5,6 Mbps a beneficio delle famiglie, il 72% di quelle residenti nella Regione, che hanno una connessione a banda larga.

Secondo i dati emersi dalla piattaforma di SosTariffe, a livello regionale a distinguersi è la Toscana, con una velocità di 5,6 Mbps a beneficio delle famiglie, il 72% di quelle residenti nella Regione, che hanno una connessione a banda larga. La Liguria, dove a navigare con l'Adsl è il 71% delle abitazioni, segue praticamente a pari merito, cambia solo qualche cifra lontana dalla virgola. Il terzetto successivo è composto da Puglia (5,5 Mbps), Sardegna (5,5) e Campania (5,4). Sud e isole,

trazione della soluzione di, rispettivamente 72% e 69%. Chiudono la graduatoria Veneto e Abruzzo, 4,1 Mbps per entrambe e il 68 e il 65% di abitazioni collegate.

A livello provinciale si regi-

l'ottima prestazione di Napoli alle prese con le Adsl a 7 Mega: la media è di 5,3. Per i 20 Mega è (ancora) Firenze a farla da padrona con una velocità di 10,5 Mbps.

P.D'A.



Difesa delle coste: arriva lo tsunamometro

Rosa Funaro

Nelle passate edizioni abbiamo accennato ai sistemi di early warning, apparati automatizzati in grado di intervenire con prontezza in caso di disastri naturali, allertando le autorità competenti in tempo utile, ad esempio, oppure bloccando gli impianti industriali ad elevato rischio per la salute e l'ambiente, come le centrali nucleari. Risultati positivi arrivano, ora, dai test del sistema di early warning contro i maremoti nel Mediterraneo. Il progetto, finanziato dalla Ue, si chiama Nearest, ed è stato realizzato dall'Istituto di Radioastronomia di Bologna. "Abbiamo sviluppato un nuovo dispositivo, chiamato 'tsunamometro', posizionandolo il più vicino possibile ai luoghi in cui sappiamo sia molto probabile si generi un maremoto" ha spiegato Francesco Chierici, fra gli autori della ricerca. Lo tsunamometro può essere posizionato vicino alle faglie geologiche responsabili di terremoti e, quindi, di tsunami. Il rilevamento di tsunami vicino alla sorgente è cruciale, sostengono i ricercatori, soprattutto in ambienti particolari come il Mediterraneo, in cui i maremoti si generano molto vicino alle coste. Ogni dispositivo è collegato con una boa di superficie e ospita una serie di strumenti che raccolgono diversi tipi di dati. Questi includono l'accelerazione locale, la pressione dell'acqua, le onde sismiche e, in particolare, le onde acustiche generate dallo tsunami. In questo modo, gli tsunami possono essere distinti dal rumore di fondo utilizzando uno specifico algoritmo matematico che si interpreta i dati. Nell'ambito del progetto, lo 'tsunamometro' è stato già testato per un anno al largo del Golfo di Cadice, in Spagna, ad una profondità di 3.200 metri.

È in arrivo una nuova super batteria

I ricercatori del MIT hanno messo a punto una batteria potenzialmente rivoluzionaria: costa poco ed è efficiente, potrebbe essere usata per stoccare grandi quantità di energia prodotta da eolico e fotovoltaico. Il segreto? E' una fuel cell senza membrana.

Le grandi batterie ricaricabili moderne, solitamente, sono costruite intorno a un polo positivo e uno negativo separati da una membrana. Le sostanze chimiche imprigionate tra gli strati accumulano l'energia durante la fase di ricarica e la cedono durante l'uso della batteria.

Il problema è che di solito si usano elementi chimici rari o



costosi, quindi è praticamente impossibile costruire batterie di grandi dimensioni e capienza senza toccare costi astronomici. I ricercatori del MIT, però, forse hanno avuto l'idea buona. L'elemento chimico che sta alla base della nuova batteria è il bromo, presente in abbondanza nel

mondo e poco costoso. Unito all'idrogeno il bromo dà vita a una reazione chimica che produce energia elettrica, come in una normale cella a combustibile. Fino a oggi, però, tutte le soluzioni basate sulla coppia bromo-idrogeno hanno dato problemi perché la membrana della batteria rallentava la reazione chimica, allungava i tempi di ricarica e abbassava di molto la vita utile dell'accumulatore. La soluzione del MIT è apparentemente semplice: togliamo la membrana e vediamo che succede. E così hanno fatto, con ottimi risultati: se idrogeno e bromo vengono mantenuti in determinate condizioni am-

bientali, infatti, si separano da soli creando due flussi che non si miscelano mentre producono o accumulano energia. Bingo: la nuova batteria è tre volte più capiente rispetto alle altre soluzioni bromo-idrogeno e persino migliore delle ben più costose batterie agli ioni di litio. Al momento ne esiste solo un prototipo di piccole dimensioni, sta nel palmo di una mano. Ma siccome costruirla è molto economico, questa nuova batteria si candida seriamente a diventare lo standard per gli accumuli di energia prodotta dalle fonti rinnovabili come eolico e fotovoltaico.

I.B.

Il “Mercato del baratto” di Città del Messico

Fabio Schiattarella

Città del Messico ha trovato il modo di educare gli abitanti della sua megalopoli, produttrice quotidianamente di migliaia di tonnellate di rifiuti, alla cultura della raccolta differenziata in tempi record. Dopo essere stata costretta a chiudere l'enorme discarica a cielo aperto di Bordo Poniente nel 2011, l'amministrazione comunale ha dovuto in poco tempo fronteggiare il rischio sanitario dato dalla presenza di pericolosi cumuli di spazzatura abbandonata in decomposizione, ma anche con una popolazione di oltre 20 milioni di persone poco dedita alle pratiche del riciclo. La soluzione escogitata dal governo locale è stata la creazione di una piazza di scambio del “Mercado de Trueque” letteralmente mercato del baratto, nata all'inizio del 2012 per insegnare il valore nascosto dei rifiuti ed educare alla raccolta differenziata. Da ormai più di un anno chiunque porti rifiuti recuperabili, come carta, vetro, plastica o alluminio, ottiene in cambio dei “punti verdi”, una sorta di moneta creata appositamente per lo scambio con prodotti alimentari di aziende agricole locali. Ogni scarto ha un suo dato valore che può andare dai tre punti al chilo per il vetro ai trenta punti al chilo



« In cambio di rifiuti recuperabili: verdure, formaggi e dolci rigorosamente biologici »

del PET, con un limite massimo di dieci chili di rifiuti a cittadino.

Cosa si ottiene in cambio? Frutta e verdura di stagione, ma anche formaggi, dolci o piccole piante, tutti prodotti rigorosamente “bio” e a km0. A beneficiare dell'iniziativa sono anche gli agricoltori lo-

cali a cui l'amministrazione cittadina, di volta in volta, acquista tutti i prodotti, pagandoli ad un prezzo superiore rispetto a quello di mercato. I materiali riciclabili, portati al mercato dagli abitanti, sono selezionati e pesati dai “voluntarios verdes” un'ampia schiera di volontari. Si tratta

di ottanta giovani provenienti dalla Divisione del Centro di educazione ambientale che durante le giornate di mercato sono impegnati anche a fornire informazioni sul riciclo e caricare i rifiuti sui camion perché siano consegnati alle società di riciclaggio locale. Negli ultimi mesi la por-

tata del progetto sta aumentando, sono stati inclusi così nel baratto anche i piccoli RAEE da scambiare con pranzi o cene, sempre a cura dei ristoratori locali. Questa iniziativa si tiene l'ultima domenica di ogni mese e ciò da modo agli abitanti della megalopoli di accumulare rifiuti e quindi aumentare la portata della loro “spesa”. I cittadini popolano il mercato fin dalle prime ore del mattino e con molta facilità ad ora di pranzo i prodotti di scambio sono già terminati. Liliana Balcasar, un'amministratrice municipale, sottolinea che l'iniziativa vuole innanzitutto insegnare alle persone come mettere da parte i rifiuti, e inculcare nella loro mente che essi hanno molto valore. Balcasar sottolinea come questo sistema ha dato modo di recuperare nell'ultimo anno oltre centoventi tonnellate di rifiuti riciclabili. Inoltre il mercato è divenuto luogo di gioia e socializzazione, facilmente si trovano donne con bambini e nonni con nipoti. I fruitori sono talmente tanti che spesso i prodotti agricoli terminano prima del previsto. Questo progetto rientra nel programma “Piano Verde” volto alla riqualifica ambientale di una delle città considerate tra le più inquinate della terra, uno stigma da sconfiggere assolutamente.

Il riuso come base del vivere ecologico

Da 2 a infinito

Il riuso può abbassare il P.I.L. (prodotto interno lordo), ma accresce il benessere. È un vortice contro gli uragani dovuti al clima che cambia.

Le bottiglie d'acqua conservano i nostri campioni biologici per sempre, ma solo se li abbiamo disidratati.

Nelle civiltà contadine i barattoli per le conserve passavano come un cimelio alle successive generazioni insieme ai trucchi per sterilizzare le riserve multivitaminiche.

Le bolle d'acqua in cui gli spaghetti seguono il moto connettivo fino a cuocersi sgrassano perfettamente — che meglio non si può.

Le buste in tessuto per la spesa ormai sono un simbolo; hanno riconquistato il mercato in un paio di anni, a scapito delle buste in plastica.

Il cellofan, se ripulito, può sterilizzare i nostri picnic; tirando bene i lembi puoi passarli in una vaschetta piena d'acqua imitando il movimento del fotografo nella camera oscura; avvolto intorno ad un cucchiaino è impermeabile ad ogni forma di sporco. Gli stecchini dei ghiaccioli sono imperituri mattoni per presepi da far costruire ai bambini, che impareranno anche così le basi del vivere ecologico.

S.A.



Marsiglia: capitale europea della cultura

Per tutto l'anno itinerari, festival e spettacoli en plein air

Paolo D'Auria

Marsiglia: seconda città della Francia. Meta spesso controversa per i visitatori, dal fascino ambiguo. Come un trono decadente impreziosito da perle di rara bellezza: il Vieux Port, il Panier (il quartiere storico), la cattedrale di Santa Maria Maggiore, Notre Dame de la Garde... Una città di mare, come Napoli, alla cui bellezza fanno spesso da contraltare scenari di degrado urbano.

Dimenticate questa Marsiglia, perché quella del 2013, la Capitale Europea della Cultura, può finalmente entrare a pieno merito tra le grandi città europee. Quelle che vale davvero la pena di visitare. L'occasione, come detto, è la cornice di eventi e manifestazioni organizzate per celebrare la cultura nel 2013.

E il tema, ovviamente, non poteva essere altro che la "cultura del Mediterraneo", crogiolo di popoli e civiltà, come nella storia così nella



contemporaneità.

Non solo Marsiglia, ma tutta la Provenza fanno da scenografia per l'arte in tutte le sue coniugazioni: Aix-en-Provence, Avignone, Arles e la miriade di piccoli borghi che



rendono questa regione di una bellezza mozzafiato. Per il patrimonio naturalistico, per l'elevata densità di monumenti storici e per la capacità

(magistralmente esercitata, va detto) di organizzare e curare continuamente nuovi poli di eccellenza artistica: dalla pittura alla fotografia, dalla

viaggio, della conquista e della scoperta della civiltà durante le storie.

Fittissima l'agenda degli eventi per tutto l'anno. Da gennaio a maggio il tema è stato "Marseille Provence accoglie il mondo" con manifestazioni dedicate all'ospitalità e alle culture urbane. Da giugno ad agosto, invece, complice il bel tempo, il leitmotiv è stato "Marseille Provence a cielo aperto", con itinerari turistici, festival en plein air e spettacoli sotto le stelle. Infine, per i ritardatari del caso, da settembre a dicembre il tema sarà "Marseille Provence dai mille volti", con eventi dedicati alla gastronomia e alla convivialità.

Inoltre, per gli appassionati d'arte, dal 13 giugno al 13 ottobre si svolge il "Grand atelier du Midi", con due importanti mostre: Da Van Gogh a Bonnard, al Museo delle Belle Arti, e Da Cézanne a Matisse, al Museo Granet di Aix-en-Provence.

E l'atmosfera è così poco formale, così fruibile, così parentale che, tra una passeggiata sulla Canebière e un aperitivo nella piazza dei vecchi arsenali, potrebbe capitarvi di ballare sulle note di motivi tribali in mezzo ad una folla sconfitta, guardando il riflesso degli occhi del Mediterraneo sotto la copertura del Vieux Port.

Presentato il cartellone degli eventi culturali in programma tutto l'anno

LA REGIONE CAMPANIA PUNTA SUL TURISMO E LA CULTURA

Potenziare il circuito turistico e valorizzare i beni archeologici e culturali della Regione per incrementare il flusso dei visitatori e dei turisti durante tutto l'anno. Questo l'obiettivo del cartellone di eventi presentato dall'assessore al Turismo e ai Beni culturali della Campania, Pasquale Sommese. Il programma, finanziato da Palazzo Santa Lucia, grazie ai fondi POR Campania FESR 2007-2013, è di grande importanza e vigore. Previste oltre 60 date, con quasi 200 appuntamenti tra: concerti, visite guidate, workshop, degustazioni di prodotti tipici, convegni e laboratori di artigianato. Gli eventi si articoleranno in due tranches: da settembre a maggio 2014, e da giugno a dicembre 2014. Nella prima parte, inoltre, saranno realizzati 15 progetti di restauro e sviluppo, distribuiti nelle varie province della Campania. Ma andiamo nel dettaglio, con al-

cuni eventi da non perdere: le visite guidate del progetto "Effetto Museo", ad esempio, sono una serie di gli itinerari museali nati con l'obiettivo di arricchire la fruizione museale di eventi complementari e di stimolare i flussi turistici verso un'esperienza museale diversa: non si tratterà della solita visita passiva ai reperti storici e ai luoghi naturali, ma di un percorso creativo finalizzato al godimento, all'abitabilità e alla percezione di un unicum di conoscenze interconnesse tra di loro. Le location: Villa Pignatelli, Museo di Capodimonte e Villa Floridiana. Poi ancora, altra bella avventura in calendario a dicembre è: "Le strade del Vesuvio", un insieme di attività e manifestazioni per la valorizzazione delle aree culturali e paesaggistiche site all'interno del comune di Ottaviano (NA). I percorsi di luci ed alberi natalizi con visita alle storiche chiese

dell'area, gli stand espositivi presso i quali saranno simulate le antiche professioni svolte nel comune e quelli enogastronomici, dove sarà possibile deliziare il palato con assaggi di prodotti tipici locali, caratterizzeranno le principali piazze del centro storico. Escursioni con guide turistiche saranno organizzate gratuitamente per gruppi di visitatori che vorranno addentrarsi all'interno del Parco Nazionale del Vesuvio. Nel mese di febbraio, invece, è in programma: "Magie delle Quadriglie, dei Carri e dei Sapori nelle Antiche Terre del Nocciolo" un contenitore di iniziative che racchiude e ripropone simboli, movenze e gestualità, tradizioni e valori, prodotti tipici e sapori, storia, cultura e beni archeologici di cinque Comuni dell'Agro Nolano: Palma Campania, Saviano, Carbonara di Nola, Pago del Vallo di Lauro e Taurano.

F.L.

Grassi a tavola: come riconoscerli

Se consumati senza eccedere non risultano dannosi per la salute

Fabiana Clemente

Durante la giornata, dalla colazione alla cena, assimiliamo un quantitativo di grassi che inevitabilmente incide sulla nostra salute. Dal latte al croissant, dal piatto di pasta alla bistecca, ottime fonti di energie per affrontare al meglio la giornata, ma portatrici sane di insidie per la nostra salute. Sono i grassi, infatti, i principali responsabili di malattie cardiovascolari e di sovrappeso e obesità.

Nonostante tale etichetta – legata soprattutto ad abitudini alimentari erranee – anche i lipidi svolgono un ruolo strutturale e metabolico ben preciso. E la dieta mediterranea – promotrice di carboidrati, proteine, fibre, vitamine, zuccheri e grassi, in porzioni adeguate al fabbisogno nutritivo – si fa portavoce anche delle funzioni degli odiati grassi. Ovviamente bisogna fare una distinzione tra grassi di origine vegetale – olio ottenuto da frutti e semi – e di origine animale – burro, panna e strutto. Per comprendere la differenza sostanziale in termini di impatto sulla nostra salute, è importante stu-



diarne la composizione chimica. Gli acidi grassi saturi, sono solidi e più ricchi di idrogeno, presenti in carni rosse grasse, insaccati, frittute, burro, strutto, latte, formaggi, latticini e uova. A suddetti grassi è possibile imputare una lunga lista di patologie cardiovascolari, quali cardiopatia ischemica, infarto, ictus, angina pectoris. In una dieta alimentare di 2000 kcal è opportuno rispettare un range di 15 – 22 grammi di grassi saturi. Tenerli alla larga dal cibo

spazzatura è la prima regola da osservare per scongiurare i sopracitati problemi di salute. Veniamo ora ai grassi di origine vegetale, noti come acidi grassi insaturi, caratterizzati da una consistenza più liquida. Sono più salubri in quanto non incidono sul colesterolo Ldl. I monoinsaturi e i polinsaturi sono due sottocategorie dagli effetti benefici sorprendenti. I primi – presenti nell'olio d'oliva contenente omega 9 – ripuliscono il sangue dal colesterolo cattivo appena formatosi. I se-

condi sono gli omega 3 – presenti nel salmone, olio di semi, frutta secca e legumi – sono potenti antiossidanti, capaci cioè di contrastare i radicali liberi. Abbassano, inoltre, i livelli plasmatici di trigliceridi, allontanando il rischio di trombosi. Tra i polinsaturi esistono anche gli omega 6 – presenti nell'olio di mais, girasole e soia – in grado anche loro di ridurre la colesterolemia. Tuttavia entrambe le categorie lipidiche svolgono ruoli importanti per la funzionalità del nostro orga-

nismo. In primis, sono ottimi produttori di energia, e a differenza dei carboidrati, le riserve energetiche derivanti dai grassi sono illimitate, assicurando pertanto una fonte costante di energia. Capaci, inoltre, di proteggere il corpo dalle aggressioni dei radicali liberi. Sono regolatori del sistema cardiovascolare, del sistema nervoso, della regolarità intestinale, della funzione renale, della coagulazione del sangue e del sistema immunitario. Ridurre drasticamente il consumo di grassi è disfunzionale per la produzione ormonale, sia negli uomini che nelle donne. Si pensi ai casi di amenorrea e di osteoporosi in giovane età, in gran parte associati ad un'insufficiente apporto lipidico. Anche la pelle trae giovamento dalla presenza dei grassi, conferendole, insieme ad un ingente apporto di acqua, morbidezza ed elasticità. In definitiva nel nostro regime alimentare – come esplicitato dalla dieta mediterranea – è fondamentale inserire tutti i cibi regolandone la quantità a seconda del sesso e dell'età. Quindi a ciascuno la giusta dose lipidica!

In crescita la cosmesi naturale

L'Italia rappresenta la terza nazione europea per il consumo di cosmetici bio

Brunella Mercadante

La voglia di naturalità, il desiderio di contribuire a rispettare il nostro pianeta e le sue risorse, l'etica nel far sì che i processi produttivi si possano perpetuare anche in futuro e che le prossime generazioni possano godere liberamente della bellezza e delle risorse naturali hanno costituito la base culturale che nei decenni ha fatto da supporto allo sviluppo del concetto di biologico. Un concetto che è partito dall'agricoltura biologica e trova la sua piena applicazione in questo metodo produttivo e nelle produzioni agroalimentari biologiche, fresche e trasformate, che ne derivano. Nei paesi di lingua di derivazione latina come il nostro si sono consumate tante polemiche per l'uso di un termine percepito come generico qual è "biologico" che, ne siamo consapevoli, sta a indicare un qualcosa di "vivo", vitale, nei Paesi anglosassoni il termine organic, che ha lo stesso significato, ha senz'altro ingenerato meno polemiche. Tuttavia il riferimento a qualcosa di vivo ha contribuito a radicare nel consumatore, e di conseguenza nel sistema produttivo, il desiderio di poter ritrovare i valori del "biologico" non solo nell'alimentazione, ma anche in altri campi produttivi, i cosiddetti "no food", nei quali sono collocati i prodotti

della cosmesi, i tessili etc. Se per i prodotti biologici appartenenti all'agroalimentare i principi e i criteri da utilizzare nelle fasi della produzione, della preparazione, della commercializzazione e del controllo sono ormai in quasi tutti i Paesi e nei mercati più significativi oggetto dei normativa pubblica e, quindi, disciplinati da leggi, (ad esempio il regolamento Ce 834/2007, che disciplina le produzioni biologiche a livello comunitario) questi, relativamente, nuovi settori sono regolati solamente da norme private, numerose e in taluni casi fra loro contrastanti. Tuttavia, pur con il limite della mancanza di una normativa comunitaria o nazionale in grado di disciplinare il concetto naturale e tanto meno quello di biologico, il settore della cosmesi naturale e biologica è stato uno dei primi ad avere accolto la tematica della naturalità che il consumatore ha premiato con un incremento nella domanda. A livello europeo nel 2008 il segmento dei prodotti per la cura del corpo fatturava circa 1,5 miliardi di euro, nel 2015 si prevede di superare i 3 miliardi; in tale contesto l'Italia rappresenta la terza Nazione europea per i consumi di prodotti naturali per la cura del corpo, all'interno dei quali si colloca il biologico. Ciò nonostante tanta ingannevole pubblicità che spesso spaccia termini e immagini che richiamano la naturalità per pro-



dotti che di naturale rischiano di avere solo la fotografia della ciliegia o della fragola oppure, ancor peggio, che si parli di prodotti biologici con decine di richiami al termine "biologico" a fronte di contenuti minimi di ingredienti e di modalità di ottenimento che non sono effettivamente tali. Nonostante questo, il mercato è cresciuto e la tendenza è di un ulteriore rafforzamento. Per questo, e per far sì che la crescita sia ancor più significativa, si auspicano riferimenti chiari a livello normativo.

(prima parte)



Il ritorno dei legittimi Sovrani

Verso sessant'anni di primati economici e sociali

Gennaro De Crescenzo
Salvatore Lanza

Con il ritorno dei Borbone, molti dei protagonisti della Repubblica furono processati e condannati.

Forse quelle "idee" rivoluzionarie erano troppo lontane dalla religiosità cristiana e dalle tradizioni popolari e troppo spesso quelle tradizioni e quella religiosità erano state dimenticate o offese dai rivoluzionari; in troppe case, poi, si ricordavano i saccheggi e i massacri compiuti dai francesi (oltre ottomila morti in pochi giorni) e nel resto del regno (sessantamila i caduti): certo è che furono mesi durante i quali la città sembrò, come non lo era mai stata, divisa in due partiti contrapposti e inconciliabili e tutti i sogni furono spazzati via da baionette, cannoni e patiboli...

Gli anni che seguirono alla rivoluzione napoletana e alla sanguinosa guerra che abbiamo già commentato furono anni di transizione e confusione legati alle figure di Ferdinando IV e del figlio che diventò Re come Francesco I. Re Ferdinando tornò a Napoli solo nel 1802 e fino ad allora aveva governato il principe ereditario, Francesco.

Si cercò in ogni di modo, comunque, di "pacificare" la si-

tuazione interna e di far dimenticare le guerre e i contrasti. Il 13 giugno, giorno dedicato a S. Antonio di Padova, fu dichiarato giorno festivo per celebrare la vittoria contro i repubblicani. Alla fine di gennaio del 1801 tre giorni di festa avevano salutato l'arrivo del principe ereditario Francesco nella capitale mentre il clima restava ancora teso con le truppe napoletane impegnate in Toscana contro quelle francesi. "Macchine e illuminazioni" avevano accompagnato il ritorno di Ferdinando l'estate successiva: sbarcato alla Villa Reale della Favorita, era entrato in città cavalcando "in mezzo a pomposo corteggio di generali fino alla Reggia di Napoli". Già nel 1800, nonostante tutto, era ripresa l'attività governativa e nell'ottobre, ad esempio, era stata introdotta la "Vaccinazione obbligatoria per uffici, ufficiali, ospedali, case pubbliche di pietà". Fu fondato nello stesso periodo un Museo Mineralegico annesso alla Regia Università degli Studi, mentre si festeggiava il matrimonio della figlia del Re, la principessa Maria Antonietta, con il principe ereditario di Spagna. La grande Biblioteca Reale presso il Palazzo degli Studi (attuale Museo Archeologico Nazionale di Napoli) era stata

aperta al pubblico. Ma l'Europa non era ancora tranquilla e Napoleone avrebbe bussato presto anche alle porte di Napoli...

Per sette anni, allora, Ferdinando riebbe il suo trono ma l'impero francese stava per portare il suo esercito ancora una volta dalle nostre parti: la famiglia reale ritornò a Palermo e tra il 1806 e il 1815 il regno fu governato da Giuseppe e da Gioacchino Murat

(fratello e cognato di Napoleone). Nel segno di una sostanziale continuità tra la politica precedente e quella che sarebbe poi seguita, in quegli anni fu costruito il corso Napoleone (dal Museo a Capodimonte con il Ponte della Sanità), fu creato un Orto Botanico, furono fondati vari educandati ed istituti di cultura e per lo sviluppo delle industrie e dell'economia. L'agricoltura restava sempre

l'attività principale nel Regno e alcune leggi cercarono di risolvere molti dei problemi dei contadini troppo spesso sfruttati dai proprietari terrieri.

In particolare Gioacchino Murat, marito di Carolina Bonaparte, sorella di Napoleone, continuò la politica di riforme e opere pubbliche già avviata in precedenza e non fu del tutto indifferente ai napoletani: piacquero il suo modo un po' eccentrico e fantasioso di vestirsi e di comportarsi (amava molto cavalli e cappelli) e le sue capacità militari. Cercò di conservare il trono anche senza il consenso di Napoleone e anche dopo che nel 1815 il Congresso di Vienna, dopo la sconfitta definitiva dell'imperatore, aveva riportato il mondo nella stessa situazione che precedeva quelle rivoluzioni: fu battuto dagli Austriaci a Tolentino ma, sbarcato con un gruppo di seguaci a Pizzo Calabro, fu arrestato, processato e condannato a morte nel locale castello. Un antico proverbio dice che "Gioacchino emise una legge e Gioacchino stesso fu impiccato": se era vera la legge che avrebbe punito con la morte i traditori dello stato, è vero che Murat, vittima della stessa legge, fu fucilato e non impiccato in quel castello a picco sul mare della Calabria.



Pianura e la sua storia, spunti di riflessione

Linda Iacuzio

I pochi studiosi che si sono occupati della storia di Pianura, sia in passato sia ai giorni nostri, non hanno potuto far altro se non raccogliere notizie sparse, probabilmente anche per la difficoltà di reperire fonti documentarie, letterarie, archeologiche che ne avessero conservata la lunga memoria. Tuttavia alcuni punti fermi sono stati fissati, ed è partendo da essi che si può tentare di arricchire la storia di Pianura di nuovi contributi o di ricostruirla sistematicamente. Il punto di partenza è rappresentato senz'altro dalla denominazione che Pianura ebbe, si può dire, fin dalle sue origini, e che ancora oggi conserva sostanzialmente intatta. Già in altra occasione abbiamo avuto modo di evidenziare gli appellativi con cui essa fu chiamata nel passato: *Planura*, con le varianti di *Planuria*, volgarizzata in *Chianura*, o *Planurium*, *Villa Planuriae Majoris*, *Terra Plana*, il cui significato etimologico era strettamente collegato alla morfologia del suo territorio che, in contrasto con le colline circostanti, si presentava pianeggiante e fertile. L'umanista Giovanni Pontano, nella sua prima egloga,



definì Pianura "*generosa soror Leucogidis albae*" ("generosa sorella della bianca Leucogida"), personificata come tutti gli altri luoghi di Napoli e dintorni partecipanti alle nozze tra Sebeto (antico fiume oggi scomparso) e Partenope. Il nome Leucogida allude probabilmente ai colli Leucogeni di Agnano, dai quali fin dall'antichità si estraeva l'alume, sostanza utilizzata in molte attività produttive e in

medicina.

Pianura, con il suo territorio pianeggiante, si prestò, quindi, fin dai tempi più antichi all'agricoltura e allo sviluppo di insediamenti rurali; essa si trovava, inoltre, lungo importanti tracciati viari, tra cui la via *Antiniana*, che collegavano Roma con Napoli e quest'ultima con le colonie greche dei Campi Flegrei, specialmente Cuma e Pozzuoli. Il passaggio attraverso la valle

tra Pianura e Soccavo per raggiungere le suddette colonie, rinomate mete di villeggiatura degli antichi romani, era obbligato. Pianura, i cui primi insediamenti sono riconducibili al periodo della colonizzazione greca (VII-VI sec. a. C.), se non addirittura a una fase anteriore, insieme con tutte le altre zone limitrofe di Napoli costituì, soprattutto durante l'età augustea, l'entroterra agricolo della città partenopea, essendo parte integrante di essa. Solo successivamente vi sarebbe stata invece una netta e irreversibile separazione tra Napoli e le circostanti zone campestri. Ciò avrebbe determinato l'abbandono totale o parziale delle terre e avrebbe condizionato lo sviluppo futuro non soltanto di Pianura ma di tutti gli altri luoghi di quella che chiamiamo oggi "periferia".

(prima parte)

L'ospitalità e le bellezze partenopee negli scritti dell'autore inglese

Il viaggio di John Evelyn a Napoli



Lorenzo Terzi

Nel 1955 fu pubblicata a Oxford un'opera intitolata *The diary of John Evelyn*, che raccoglieva le memorie di viaggio dello scrittore citato nel titolo. In *Viaggiatori britannici a Napoli tra '500 e '600* Giovanni Capuano riporta alcune pagine di Evelyn su Napoli, tratteggiando un profilo biografico dell'autore. Questi nacque nella contea del Surrey, nell'Inghilterra sud-orientale, il 31 ottobre 1620. Nel 1643 si recò in Francia; nel 1644 in Italia, raggiungendo Roma in novembre. Agli inizi del 1645 venne a Napoli, per poi ritornare a Roma, dove soggiornò fino al maggio seguente. Tornato in Inghilterra, si occupò di giardinaggio e ricoprì diverse cariche pubbliche. Fu anche segretario della Royal

Society.

Dalle pagine del *Diary* apprendiamo che Evelyn entrò a Napoli a mezzogiorno del 31 gennaio 1645, prendendo alloggio ai "Tre Re", una locanda che il viaggiatore inglese ricorda con piacere per l'ospitalità e l'abbondanza del cibo servito: "infatti non ci fu quasi giorno in cui non ci portarono in tavola meno di 18 o 20 piatti della carne e della frutta più squisite che si possano mai gustare".

Il pomeriggio del giorno seguente fu dedicato alla visita della città: Sant'Elmo, Castel Nuovo e il Molo, "una strada sulla banchina o terrapieno costruito nel mare per la sicurezza delle galee all'ancora, simile a quello di Genova". Qui Evelyn osservò una splendida fontana adorna di varie statue in rame che versavano grossi getti d'acqua in

una grande conchiglia "fatta completamente di metallo fuso e dal costo incalcolabile". Nei pressi di questa mirabile opera d'arte, sita all'entrata del Molo, lo scrittore incontrò molti nobili venuti a godersi il fresco, poiché il luogo si trovava in una posizione particolarmente favorevole per l'aria buona e la bella veduta.

Una data memorabile del diario di Evelyn è quella del 4 febbraio 1645, giorno in cui il gentiluomo britannico ebbe modo di ammirare il museo di Ferdinando Imperatore "pieno di incomparabili rarità". Fra queste si annoveravano due esemplari di camaleonte, un pellicano, uno straordinario grosso cocodrillo, e poi dei papiri, tavole di corteccia d'albero con scritte giapponesi, un cristallo e una "rete da pesca pietrificata".

Responsabilità e sostenibilità i concetti chiave

NUOVE TECNOLOGIE ENERGETICHE E SALVAGUARDIA DEI BENI CULTURALI

Antonio Palumbo

Tra gli obiettivi del Trattato di Maastricht vi è quello di promuovere la conservazione e la fruizione sostenibile dei beni culturali. In tal senso, la questione, sempre più fortemente avvertita, dell'utilizzo del patrimonio culturale come veicolo per rilanciare e rafforzare l'identità dei territori e generare sviluppo economico si incrocia con quella relativa alla ricerca di inedite strategie e modalità progettuali per applicare ai monumenti le nuove tecnologie energetiche. Tali percorsi non possono prescindere dai concetti di accountability (ossia, di "responsabilità", sia sociale che professionale) e di sustainability, posti in stretta relazione tra loro: sotto questo aspetto, la sostenibilità della cultura rappresenta un punto critico, o molto spesso problematico, rispetto alla prassi operativa, non solo contemporanea. Infatti, sostenere semplicemente che il patrimonio culturale, particolarmente ricco ed articolato, dell'Italia rappresenta un elemento di fondamentale importanza in chiave di sviluppo futuro del Paese appare ormai nulla più che una "enunciazione banale".

Tuttavia, negli ultimi anni si è riscontrata una maggiore presa di coscienza ed una migliore qualità della prassi ope-

rativa rispetto alla tematica in trattazione, con particolare riferimento a due elementi di grande importanza.

Il primo punto attiene alle applicazioni delle nuove tecnologie energetiche ai monumenti ed al patrimonio culturale in genere.

Il tema dell'integrazione del fotovoltaico, ad esempio, da più tempo oggetto di sperimentazioni in questo specifico campo, rappresenta una delle questioni di maggiore impegno ed interesse per la ricerca e la progettazione. La capacità di integrare correttamente il fotovoltaico, infatti, può consentire di produrre energia pulita e a costo zero preservando le qualità estetiche degli spazi interessati: le piccole dimensioni degli elementi e la loro corretta collocazione consentono spesso di valorizzare le caratteristiche e le qualità della struttura su cui essi vengono impiantati e possono arricchirla di nuovi significati. In altri casi si può utilizzare un'integrazione "per occultamento", come avviene, ad esempio, per i piccoli pannelli in silicio con viraggio rosso inseriti nei coppi utilizzati nei centri storici toscani, "per analogia morfologica" o "per sovrapposizione formale". Le applicazioni delle ICT (le tecnologie che provengono dallo sviluppo dell'informatica) costituiscono l'altro grande tema di tale dibattito.



Particolarmente negli ultimi anni, le nuove tecnologie informatiche stanno rivoluzionando il concetto di salvaguardia dei beni culturali, rivelandosi particolarmente preziose: in materia di governance, consentendo una migliore gestione (più efficace e a minor costo); rispetto alla "diagnosi" del patrimonio culturale e artistico, di cui tali applicazioni consentono di monitorare, in modo sempre più approfondito e preciso, lo stato di conservazione (o degrado); nell'ambito del "restauro", in quanto, grazie al loro apporto, i risultati ottenuti sono caratterizzati, di anno in anno, da maggiori valenze scientifiche. Inoltre, in tema di tutela e controllo, di comunicazione/divulgazione e promozione dell'offerta, di formazione e fruizione, le ICT forniscono un indiscusso contributo alla tutela ed alla complessiva conservazione e valorizzazione del nostro patrimonio culturale.

Esiste infatti, in questo settore, uno spazio enorme e di altissima qualità per l'innova-

zione. Il compito di tornare a "far comunicare" i beni culturali, con metodi e linguaggi attinenti ai processi di vita contemporanei, si articola molto bene con le tecnologie digitali di ultima generazione, basate sull'immagine e sull'interattività, producendo quel rapporto di continuità e siner-

gia, conosciuto come Virtual Cultural Heritage, che può realmente rappresentare, nel panorama ancora sostanzialmente approssimativo della tutela e valorizzazione del nostro patrimonio culturale, il punto di svolta per un sviluppo virtuoso e sostenibile del sistema Italia.





Gli stadi diventano ecocompatibili

Per un futuro "sportivamente" a impatto zero

Cristina Abbrunzo

Costruire edifici sempre più moderni ed avveniristici con un occhio di riguardo per l'ambiente. È questa la nuova tendenza del momento che ha coinvolto anche le grandi strutture sportive ad investimenti considerevoli destinati a durare negli anni e a generare profitto e crescita per il territorio e la comunità che li accoglie.

Una teoria messa in pratica dagli stadi di ultima generazione attorno a cui ruotano ingenti capitali.

A smuovere gli investimenti maggiori e, di conseguenza, i progetti più all'avanguardia, sono ovviamente i grandi eventi, Olimpiadi e Mondiali di calcio in primis. Eventi che notoriamente generano un maggiorato ed elevato tasso d'inquinamento durante il loro svolgimento. Basti pensare che i mondiali di calcio di Sudafrica 2010 hanno prodotto più di 2.750.000 tonnellate di CO₂. Bene, evitare questi rischi diventa sempre più possibile, grazie alla progettazione e diffusione di stadi eco-sostenibili. È già da qualche anno che, in Europa e non solo, si sta sviluppando sempre maggior attenzione alla salvaguardia dell'ambiente nella costruzione e/o ristrutturazione di campi sportivi in cui il verde non rappresenta solo il colore dell'erba, naturale o sintetica, su cui si svolgono le gare, ma anche una filosofia di vita da adottare e diffondere. Giusto per compiere un breve viaggio tra le

strutture sportive in giro per il mondo che già godono dell'appellativo "green", è opportuno menzionare, ad esempio, lo stadio di Kaiserslautern in Germania (il Fritz Walter, dove l'Italia giocò l'ottavo di finale contro l'Australia del suo glorioso torneo) che ha un impianto fotovoltaico fatto di 5000 pannelli capace di produrre 1 MW di elettricità. O ancora quello di Berlino, dove gli Azzurri alzarono la Coppa del Mondo, l'Olympiastadion, dotato di un sistema di irrigazione che sfrutta solo l'acqua piovana, riciclandola.

Se poi vogliamo parlare di record, però, dobbiamo superare molti fusi orari verso oriente, finendo a Kaohsiung, Taiwan.

Costruito per ospitare i World Games del 2009 ed in grado di accogliere 55mila spettatori, l'impianto è completamente autonomo dal punto di vista energetico, grazie ai quasi 9000 pannelli solari che rivestono la sua copertura. Può generare 1,14 milioni di kWh all'anno e copre fino all'80% delle necessità energetiche del quartiere, evitando l'emissione di 660 tonnellate di CO₂. E l'Italia? Beh, finora il paragone con la Ger-

mania e Taiwan non regge. Ma abbiamo anche noi i nostri assi nella manica. A Verona la copertura dello stadio Bentegodi è divenuta, da circa un paio d'anni, il più grande impianto fotovoltaico su una struttura sportiva d'Italia. Oltre 13.300 pannelli solari fotovoltaici producono circa 1 MW di energia pulita all'anno (il fabbisogno di 400 famiglie) ed evitano l'emissione di oltre 550 tonnellate di CO₂. E chiudiamo con quella che, finora, è la nota più lieta dell'architettura calcistica italiana: lo Juventus Stadium. L'impianto è stato inaugurato

l'8 settembre 2011. La società bianconera ha di fatto riciclato il vecchio stadio Delle Alpi di Torino, emblema dello spreco del denaro pubblico, dopo soli 20 anni dalla sua costruzione. Gran parte del calcestruzzo delle tribune è stato infatti riutilizzato per il nuovo impianto, con un risparmio complessivo di 500.000 euro.

Ma siamo pur sempre in Italia, nel Paese delle contraddizioni. E non mancano, puntuali, progetti tanto enfatizzati, quanto incompiuti che si auspica trovino concretezza e realizzazione a breve.

Brasile 2014 :una coppa del mondo "verde" Si progetta lo stadio più ecologico di sempre

Dando un'occhiata al futuro degli stadi eco-sostenibili, fa ben sperare il progetto al varo per i Mondiali di Brasile 2014.

L'evento sportivo e mediatico più seguito del pianeta, ovvero la Coppa del Mondo di calcio, verrà ospitato, tra un anno circa, dal Brasile. Si tratta di una grande occasione per il definitivo salto di qualità di questo paese, che da tempo sta affrontando un percorso di sviluppo economico e sociale, anche se spesso a discapito dell'ambiente. L'organizzazione dei Campionati Mondiali di calcio porta con sé un grande giro d'affari; inoltre ogni edizione è accompagnata dalla costruzione di nuovi stadi, sempre più avveniristici e dalle tecnologie innovative. Abbandonata l'idea di costruire ex-novo uno stadio per l'occasione, si è deciso di ristrutturare l'Estadio Nacional di Brasilia che vedrà, innanzitutto, un notevole

ampliamento degli spazi arrivando ad una capienza di 70.000 spettatori e diventando così la seconda arena in ordine di capienza della Coppa del Mondo. Ma l'innovazione più interessante non sarà questa, bensì tentare di rendere l'arena il primo stadio "a energia zero" al mondo, ottenendo la certificazione LEED Platinum.

Per arrivare a questo prestigioso riconoscimento, il progetto dello studio Castro Mello Architects, gruppo di progettazione specializzato in edifici sportivi e arene, sta adottando diverse soluzioni innovative. Innanzitutto è previsto il rivestimento della copertura con pannelli fotovoltaici che provvederanno al sostentamento energetico dell'intero stadio (da qui il nome di "stadio a energia zero"), mentre l'energia elettrica prodotta in eccesso verrà immessa nella rete nazionale e venduta, ottenendo

un rientro dell'investimento quantificato in 12 anni. Inoltre un sistema che sfrutterà la pendenza delle linee dello stadio, incanalando l'acqua piovana, in modo da utilizzarla per innaffiare il campo e irrigare l'area circostante il complesso.

Senza contare altri due elementi che caratterizzeranno l'Estadio Nacional, come i 3.500 parcheggi riservati alle bici, di cui 1.000 nell'area vip e una membrana capace di assorbire l'anidride carbonica e altre sostanze nocive presenti nell'ambiente. Le innovazioni costeranno, e molto: alla fine della costruzione lo stadio costerà più di 400 milioni di dollari.

C'è da augurarsi che, visto il costo elevato, non rimanga una "cattedrale nel deserto" alla fine della manifestazione, come purtroppo spesso avviene.

C.A.

LAVORO E PREVIDENZA

La previdenza complementare

Eleonora Ferrara

La normativa previdenziale cambia continuamente, al punto che il lavoratore dipendente avverte questo continuo divenire come qualcosa che, in un futuro, non sarà più in grado di garantirgli una pensione adeguata per la soddisfazione dei propri bisogni e di quelli del proprio nucleo familiare.

Le continue riforme pensionistiche hanno determinato, specialmente tra i dipendenti pubblici, la convinzione che la pensione sia destinata a rivestire, nel tempo, il ruolo di prestazione minima di base, per cui il ricorso a forme di previdenza complementare viene considerato, come una necessaria integrazione, che avviene con il versamento, per un certo numero di anni, di un determinato capitale. Si verifica che i contributi versati vengono accantonati e rivalutati nel tempo e utilizzati con la finalità di costituire la pensione integrativa del lavoratore, che avrà diritto di percepire una rendita vitalizia, frutto del capitale versato, di un coefficiente di calcolo, connesso alla data di inizio della rendita vitalizia - sarà maggiore se la rendita inizierà più avanti negli anni - nonché dal sesso dell'individuo.

La donna, infatti, a parità di condizioni avrà una rendita vitalizia minore a causa di una aspettativa di vita maggiore rispetto all'uomo.

Per i dipendenti delle regioni, delle autonomie locali, delle camere di commercio e della sanità è stato istituito il Fondo Pensione complementare Perseo, finalizzato all'erogazione di trattamenti pensionistici complementari del sistema previdenziale obbligatorio.

L'I.N.P.S., con la Circolare 13 settembre 2012 n. 109, ha precisato che le modalità di adesione da parte degli interessati, gli adempimenti a carico del datore di lavoro e la relativa modulistica sono descritte, det-



Viaggio nelle leggi ambientali

RIFIUTI - SISTRI

Con la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale, Serie Generale n.204 del Decreto Legge n. 101 del 31 agosto 2013, dal titolo: "Disposizioni urgenti per il perseguimento di obiettivi di razionalizzazione nelle pubbliche amministrazioni", entra in vigore dal 1 settembre 2013, il nuovo sistema di tracciabilità dei rifiuti (SISTRI). Le date di partenza sono:

- dal 1 ottobre 2013 solo per i gestori di rifiuti pericolosi (trasportatori, smaltitori, recuperatori, commercianti, intermediari) con o senza detenzione, compresi i nuovi produttori (nuova definizione introdotta dal decreto secondo cui è "nuovo produttore" chiunque effettua operazioni di pre-trattamento, di miscelazione o altre operazioni che modifichino la natura o la composizione dei rifiuti, dunque che già esistono, e si distingue da "produttore iniziale" che è colui che per primo genera il rifiuto nell'esercizio della propria attività;
- dal 3 marzo 2014 partiranno i produttori di rifiuti pericolosi; tuttavia per consentire ulteriori semplificazioni, sarà possibile un'ulteriore proroga di sei mesi se a tale data le semplificazioni non saranno operative. In questa fascia sono ricompresi anche i comuni e le imprese di trasporto dei rifiuti urbani del territorio della regione Campania.

SVILUPPO SOSTENIBILE
Il TAR Campania, Sez. VII, Sentenza n. 3707,

del 16 luglio 2013, ha stabilito che è illegittimo il parere negativo della Soprintendenza per la realizzazione di un impianto di produzione di energia elettrica da fonte fotovoltaica. L'impatto territoriale degli impianti per la produzione di energie alternative, sicuramente rilevante e tale da giustificare l'esercizio dei poteri urbanistici e paesaggistici, non è tuttavia un elemento da

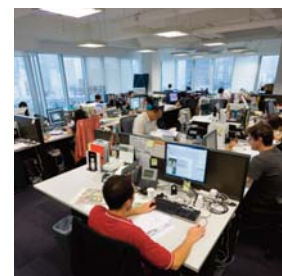
considerare in via esclusiva, dovendo la suddetta attività confrontarsi altresì con l'interesse nazionale, costituzionalmente rilevante, all'approvvigionamento energetico, per di più, in forme non inquinanti. In questo senso si è affermata l'esigenza per la pubblica amministrazione di operare un "bilanciamento d'interessi di

equivalente natura costituzionale e di rilevanza comunitaria", si è condivisibilmente rilevato come nella valutazione della compatibilità paesaggistica degli impianti destinati alla produzione di energia eolica, non vadano trascurati le finalità di interesse pubblico: la riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra attraverso la ricerca, promozione, sviluppo e maggiore utilizzazione di fonti energetiche rinnovabili e di tecnologie avanzate e compatibili con l'ambiente, tra i quali rientrano gli impianti eolici, costituisce un impegno internazionale assunto dallo Stato italiano e recepito nell'ordinamento statale dalla legge 1° giugno 2002, n. 120, concernente Ratifica ed esecuzione del Protocollo di Kyoto.

tagliatamente, nella Circolare operativa n. 1 del 4 settembre 2012 e Manuale operativo del Fondo Perseo, pubblicati in allegato alla medesima Circolare INPS.

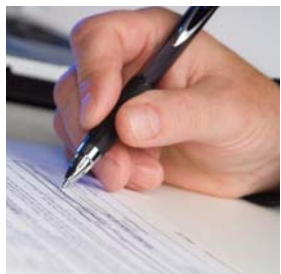
Possono aderire al Fondo, quindi, i dipendenti ricompresi nei suddetti comparti che abbiano:

- Contratto a tempo indeterminato;
- Contratto part-time a tempo indeterminato;
- Contratto a tempo determinato, anche part-time e ogni altra tipologia di rapporto di lavoro flessibile, secondo la disciplina legislativa e contrattuale vigente nel tempo, di durata pari o superiore a tre mesi continuativi. Tra coloro che possono aderire, è annoverato anche il personale appartenente alle aree dirigenziali sanitarie III (amministrativa, sanitaria, tecnica e professionale) e IV (medica e veterinaria). La Nota informativa PERSEO, per i potenziali aderenti - depositata in data 12 febbraio 2013 presso la Covip - precisa che le modalità di con-



tribuzione al fondo sono stabilite dai singoli contratti/accordi collettivi, con quote a carico del datore di lavoro e dei lavoratori, nonché quote di trattamento di fine rapporto maturate nell'anno.

Inoltre, l'iscrizione al Fondo decorre dalla sottoscrizione del modulo di adesione da parte del datore di lavoro e la contribuzione a carico del lavoratore iscritto viene trattenuta, mensilmente, e versata a Perseo contestualmente a quella a carico del datore di lavoro entro il quindicesimo giorno del mese successivo a quello cui si riferisce, con la precisazione che, nel comparto pubblico, l'obbligo contributivo, rispettivamente a carico del datore di lavoro e del lavoratore, decorre, trascorsi due mesi dalla data in cui è apposto il timbro sul modulo di adesione da parte del datore di lavoro, dal primo giorno del mese successivo.



9 MILIARDI DI POSTI A TAVOLA, IL CIBO È POTERE

Si può fare economia (ri)mettendo al centro l'uomo, l'ambiente, il lavoro?

Andrea Tafuro

Il nostro amato pianeta blu ogni giorno continua a mutare, colpa sia dei nostri comportamenti irrispettosi e insensati sia per i cambiamenti naturali. Gli esperti ci dicono che tutto ciò avviene nella più assoluta indifferenza ed inerzia della maggior parte delle persone. Nel 2001 con il supporto delle Nazioni Unite è stato lanciato, il Millennium Ecosystem Assessment, letteralmente Valutazione degli Ecosistemi del Millennio, il cui acronimo utilizzato generalmente è MA, esso è un progetto di ricerca che ha cercato di identificare i cambiamenti subiti dagli ecosistemi e di sviluppare degli scenari per il futuro, basandosi sul trend dei cambiamenti. I risultati, pubblicati dopo quattro anni di lavoro e il coinvolgimento di più di mille esperti e scienziati di quasi tutto il mondo, hanno affermato che il mondo sta depauperando le proprie risorse naturali, evidenziando che le conseguenze di questa regressione cresceranno in maniera significativa nei prossimi cinquant'anni. E' possibile leggere il Rapporto su: <http://www.unep.org/maweb/en/Synthesis.aspx>. Ma dove si vedono gli effetti diretti dei cambiamenti climatici? A tavola, sostiene Lester R. Brown presidente dell'Earth Policy Institute in "9 miliardi di posti a tavola. La nuova geopolitica della

scarsità di cibo". E' il caso di dire afferra la portata, non nel senso di allungare la mano per agguantare il piatto, bensì per capire quello che sta succedendo nel nostro giardino. Il mondo infatti è passato da una fase in cui c'era abbondanza di cibo a una fase di scarsità, dove la capacità produttiva è minacciata da diversi fattori. Sono sotto i nostri occhi i danni provocati dall'erosione del suolo, dal calo delle falde acquifere, dagli eventi meteorici estremi, dal calo delle precipitazioni e dall'aumento della temperatura globale. Il titolo originale di questo libro è "Full Planet, Empty Plates", cioè il nostro pianeta si sta riempiendo di persone, esemplificativo a questo proposito. L'autore ci spiega dove si vedono gli effetti diretti dei cambiamenti climatici e del solito modo di lavorare/fare business/operare/gestire l'impresa, gli intellettuali direbbero business as usual, a tavola appunto. Sfamare la popolazione mondiale è infatti sempre più difficile e chi non riesce a coltivare le proprie terre sta correndo all'estero ad accaparrarsene altre, comprandole o affittandole. Si tratta del fenomeno del land grabbing, ovvero il saccheggio di terre coltivabili. Con questo libro Lester Brown lancia un forte allarme sulla questione alimentare, criticando aspramente l'atteggiamento politico dei governi e dei leader politici mondiali,



del tutto inadeguati a far fronte alla gravità del problema. L'autore scrive: "Perché non sanno nulla di biologia, di idrologia, di produzione agricola: seguono solo ragionamenti economici vecchi, storici, di corto respiro, che non bastano a descrivere ciò che sta succedendo e non riescono a modificare il modo di pensare". In uno scenario di questo tipo si capisce che il potenziale di conflitti è alto, il cibo scarseggia e il tempo per invertire questa situazione anche. In conclusione, "9 miliardi di posti a tavola" è un appello a invertire le tendenze attuali, a smettere di fare finta di niente e a scegliere come e dove vogliamo

andare. Ma cari lettori di Arpa Campania Ambiente, si può pensare e fare economia (ri)mettendo al centro l'uomo, l'ambiente, il lavoro? O recuperare temi come la cura e la festa, il dono e la comunità? O, ancora parlare di valori? Di bene e non solo di beni? È possibile coniugare economia e gratuità? Mercato e dono? Crescita e beni comuni? Lavoro e giovani?... Qual è il senso e i limiti del Pil? E che fine ha fatto la politica, sostituita ormai dagli indici di Borsa? La vita economica oggi non è più quella che conoscevo fino agli anni Settanta. Il mercato è diventato la principale grammatica delle relazioni sociali, anche nelle scuole e negli ospedali. La grande crisi attuale dovrebbe portare a riscrivere interamente i manuali di economia e di finanza, aggiornandoli ma anche cancellando i teoremi e i dogmi errati che l'hanno provocata. L'economia non riguarda un ambito separato della vita, di competenza degli addetti ai lavori. Cari esperti dalle larghe intese, è urgente investire nell'educazione economico-finanziaria di tutti. Luigino Bruni in "Economia con l'anima", EMI editrice, aiuta la nostra alfabetizzazione. Con questo libro, partendo dai problemi e dalle domande vere, suggerite quotidianamente, dalle cronache di questi anni, ci fa riscoprire le radici umane dell'economia. L'attività eco-

nomica è arte di governare la casa comune e dobbiamo lotte tutti insieme perché deve tornare ad essere economia civile. E poi ci sono le parole per credere e per crescere, in primis lavoro, quello che non dà solo da vivere, ma dà senso e direzione alla vita. E vogliamo parlare dell'imprenditoria? Bisogna inventare un modo nuovo o forse antico di concepire l'attività d'impresa, essa deve essere alimentata da ideali e visioni grandi quanto i profitti. Insegniamo ai nostri figli il rispetto e la valorizzazione della terra e del territorio, e dunque di tutto ciò che ha a che fare con il cibo, le materie prime e l'energia, così facendo si consolidano nuovi modelli di sviluppo e stili di vita, che si traducano in solidarietà e servizio, gratuità e merito. L'ultimo bene da coltivare che, suggerisce il professor Bruni, è libertà. Una parola che associata al tema dell'economia rimanda direttamente al concetto di responsabilità. Non solo di chi manovra l'economia, ma soprattutto di noi cittadini comuni, che questa libertà dobbiamo conquistarla anche attraverso una maggiore e migliore cultura economica. Solo se saremo capaci di scelte consapevoli e informate potremo pretendere e contribuire a costruire, un mercato e un'economia e un mondo veramente civili, luoghi di libertà, di vita e di futuro. Buona lettura!





foto di Fabiana Liguori



16-22 SETTEMBRE 2013: "Settimana Europea della Mobilità Sostenibile"
22 settembre – Napoli, la giornata ecologica dedicata alla bicicletta